

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
13	Cronache Ance	15/07/2016	EDILIZIA UN PIANO DA 30 MILIARDI (M.Frontera)	3
13	Cronache Ance	15/07/2016	LA RIFORMA RESTA DECISIVA PER FAVORIRE LA RIPRESA (G.Santilli)	5
20	Legalità e sicurezza	15/07/2016	ANAC, LA REQUISITORIA DI CANTONE (M.Salerno)	6
41	Urbanistica e ambiente	15/07/2016	CANTIERI CON MENO VINCOLI (P.Ficco)	8
1	Economia e fisco	15/07/2016	ARRIVA LA STRETTA SU 5MILA PARTECIPATE (G.Trovati)	9
29	Economia e fisco	15/07/2016	CDP, OLTRE 17 MILIARDI DI IMPIEGHI NEL 2016 (C.Festa/L.Galvagni)	12
13	Economia e fisco	15/07/2016	IMPRESE E COMUNI, INTESA PER LA PA (N.Picchio)	14
Testata: ITALIA OGGI				
32	Cronache Ance	15/07/2016	DELRIO: NO A PROROGHE DEL CODICE CONTRATTI (A.Mascolini)	15
40	Appalti e lavori pubblici	15/07/2016	COMUNI FURBETTI DEI LAVORI SENZA GARA E SENZA BANDO	16
40	Appalti e lavori pubblici	15/07/2016	LE REGOLE PER GLI APPALTI ONLINE (A.Mascolini)	17
39	Appalti e lavori pubblici	15/07/2016	APPALTI, DIPLOMI TECNICI IN POLE (L.Oliveri)	18
Testata: IL MESSAGGERO				
8	Cronache Ance	15/07/2016	ANCE: UNA MORATORIA SUL CODICE DEGLI APPALTI	19
4	Cronache Ance	15/07/2016	DELRIO: "RITARDI ANCHE COLPA DELLA UE"	20
16	Economia e fisco	15/07/2016	PADOAN: "TASSE GIU' CON IL TAGLIO DELL'IRES" (C.Scozzari)	21
Testata: ALLNEWS365.EU				
	Cronache Ance	15/07/2016	ANCE: SERVE PIANO RILANCIO DA 30 MLD	22
Testata: BLITZQUOTIDIANO.IT (W EB)				
	Cronache Ance	14/07/2016	CRESCITA FERMA, EDILIZIA PARALIZZATA: L'ALLARME DEI COSTRUTTORI	24
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	15/07/2016	DE ALBERTIS: SERVE UN PIANO DA 30 MILIARDI PER LE COSTRUZIONI. DELRIO: ECOBONUS PIU' SEMPLICE PER I	26
.	Cronache Ance	15/07/2016	ANCE/2. DALLE PERIFERIE ALLE OPERE PUBBLICHE	29
Testata: FIRSTONLINE.INFO (WEB)				
	Cronache Ance	14/07/2016	BREXIT, L'ANCE: "ORA BASTA AUSTERITA', PIANO DA 30 MILIARDI"	30
Testata: FOCUS.IT				
.	Cronache Ance	15/07/2016	APPALTI: DELRIO, SUBITO TAVOLO CON ANCE SU NUOVO CODICE	31
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
2	Cronache Ance	15/07/2016	DELRIO:"MALATI" I LAVORI PUBBLICI E C'ENTRA PURE L'UE	32
Testata: ILSOLE24ORE.COM VIP (WEB2)				
	Cronache Ance	14/07/2016	APPALTI: DELRIO, SUBITO TAVOLO CON ANCE SUL NUOVO CODICE	33
Testata: IMPRESEDILINEWS.IT (W EB2)				
	Cronache Ance	15/07/2016	CLAUDIO DE ALBERTIS: «OCCORRE SAPER GUARDARE LONTANO»	36
Testata: INGENIO-WEB.IT (WEB)				
	Cronache Ance	14/07/2016	ASSEMBLEA ANCE 2016, DE ALBERTIS: DOBBIAMO TORNARE A ESSERE CAPACI DI GUARDARE LONTANO	38

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: ITALIAOGGI.IT (WEB)				
	Cronache Ance	14/07/2016	ANCE: PIANO PER LE INFRASTRUTTURE DA 30 MLD. TAVOLO CON DELRIO CHE DICE NO ALLE MORATORIE	45
Testata: MESSAGGERO.IT				
	Cronache Ance	14/07/2016	INFRASTRUTTURE, L'ANCE PRESENTA UN PIANO DA 30 MILIARDI PER IL RILANCIO	47
Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE				
.	Cronache Ance	15/07/2016	DE ALBERTIS: NON PIU' ACCETTABILE CHIUSURA INDISCRIMINATA DEL CREDITO	48
.	Cronache Ance	15/07/2016	APPALTI, DELRIO: SUBITO TAVOLO CON ANCE	51

Costruzioni. All'assemblea nazionale dei costruttori il presidente De Albertis ha proposto di rilanciare gli investimenti

Edilizia, un piano da 30 miliardi

Il ministro Delrio: sul codice appalti no a proroghe, ma faremo un tavolo con **l'Ance**

Massimo Frontera

ROMA

Investimenti massicci per riqualificare le città e le infrastrutture pubbliche: sia per contrastare la crisi, sia per curare il disagio sociale che alimenta i focolai antieuropeisti. Lo hanno chiesto i costruttori **dell'Ance**, riuniti ieri a Roma nell'assemblea annuale, al quale è intervenuto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio.

«Lo shock provocato dalla Brexit ha portato all'arbitralità insostenibile del dogma dell'austerità, che troppi anni ha guidato la politica europea», ha esordito il presidente **Claudio De Albertis** parlando alla platea degli associati. «Secondo le nostre valutazioni sarebbe possibile mettere in campo 30 miliardi di euro nei prossimi tre anni, attraverso l'utilizzo delle risorse esistenti e una rinnovata flessibilità negli investimenti».

Alle periferie viene dato un rilievo speciale, perché secondo il presidente **dell'Ance**, «rischiano di essere la miccia da cui potrebbe arrivare la spallata finale al nostro modello». È per questo che **l'Ance** ritiene prioritario e fondamentale dare impulso a «un Piano nazionale per le periferie da almeno 5 miliardi di euro, gestito da una cabina di regia governativa che individui non solo le aree a maggior rischio, ma anche le modalità di intervento da mettere in atto».

Sulle nuove regole per gli appalti, il presidente **dell'Ance** ha ribadito come «alcune difficoltà

di applicazione stiano emergendo anche in questa fase di avvio del nuovo codice appalti. Lo dimostra la forte contrazione dei bandi di gara registrata all'indomani dell'entrata in vigore delle nuove regole». Da qui la richiesta - tra le alte proposte di correttivi al codice - di una moratoria fino a fine anno per consentire alle amministrazioni di smaltire i progetti (di livello definitivo) fatti con le

LA STRATEGIA

L'associazione dei costruttori ritiene prioritario dare impulso a un progetto nazionale da 5 miliardi per il rilancio delle periferie

vecchie regole.

Dal ministero è arrivata una apertura su entrambi i temi, di politica economica e di quadro normativo. «Siamo d'accordo - ha detto il ministro in una nota diffusa nel pomeriggio - sulla proposta **dell'Ance** per un piano industriale di sviluppo che potenzi i lavori pubblici e sulla maggiore flessibilità per gli investimenti. Accogliamo anche la proposta di un tavolo di confronto rispetto alla fase transitoria del nuovo codice appalti che convocheremo subito per affrontare con Ance e Enti locali la fase transitoria e l'andamento del mercato delle opere pubbliche, con componente prevalente dell'edilizia, che ha comun-

que visto tra gennaio e giugno un aumento di 4 miliardi rispetto allo scorso anno».

Sitratta ora di capire se in questo dialogo sulla fase transitoria possa arrivare da Porta Pia un ripensamento sulla moratoria dei bandi che - nella mattinata - il ministro aveva espressamente escluso. «Le proroghe hanno sempre fatto male al nostro Paese - ha detto - è vero che ci sono difficoltà ma non cerchiamo scorciatoie con le proroghe, basta vedere, ad esempio, cosa è successo con la legge Merloni che di proroga in proroga ha visto il regolamento attuativo arrivare dopo cinque anni».

Delrio ha poi parlato di potenziare gli sgravi fiscali del 50-65% semplificando l'applicazione ai condomini. «Abbiamo cominciato con l'estensione del bonus agli incapienti. Ora bisogna trovare un meccanismo più semplificato per consentire le riqualificazioni sui condomini con la cessione del credito. Questo può voler dire includere le abitazioni di 20-30 milioni di italiani finora escluse dai bonus».

Il ministro ha poi accolto le sollecitazioni dei costruttori a rafforzare il piano Juncker. «Credo che il piano Juncker non sia decollato affatto - ha rilanciato Delrio -, e credo che abbia bisogno di un tagliando molto serio per capire cosa non sta funzionando e per rendere disponibile, subito, la parte finanziaria sulla promozione degli investimenti».

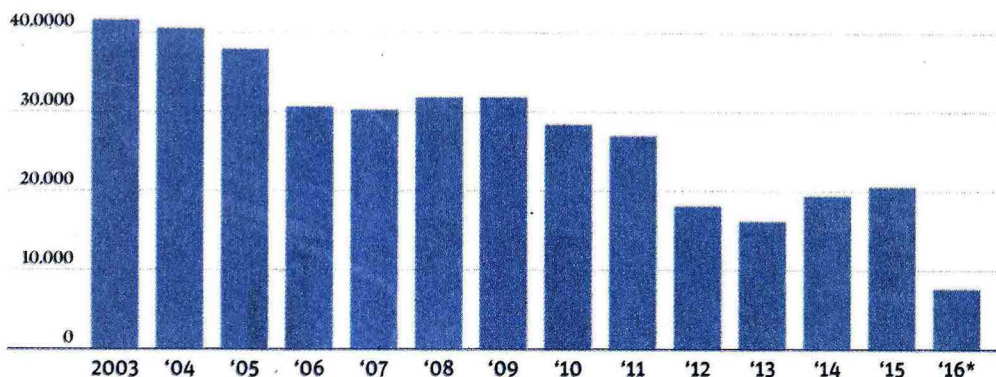
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno bandi di gara nel 2016

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA

Importi in milioni di euro

50.0000

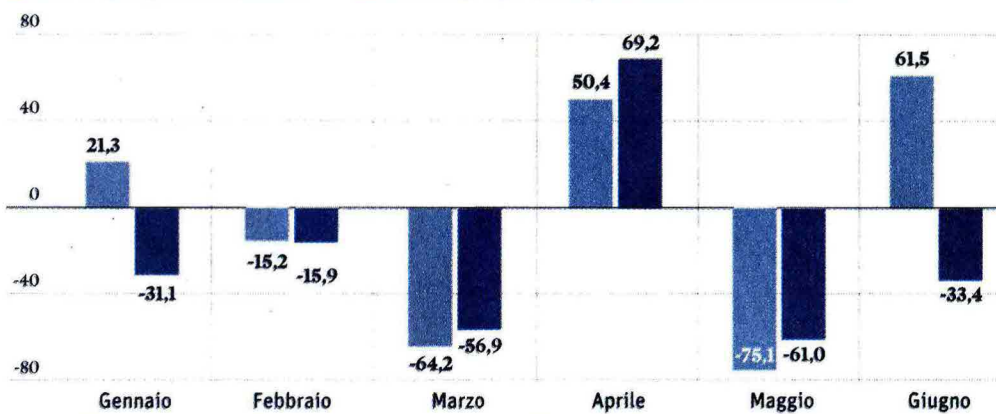


LO SHOCK DA INNOVAZIONE DEL CODICE APPALTI

Variazione % dell'importo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati 2016

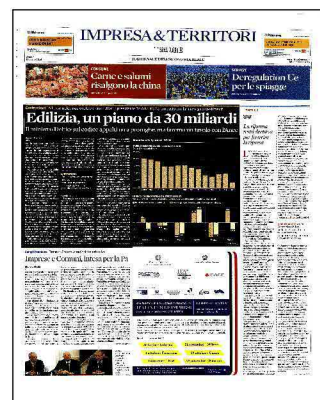
■ Bandi di gara per lavori pubblici

■ Bandi di gara per lavori pubblici fino a 50 mln di euro



(*) I semestre

Fonte: Ance



L'ANALISI**Giorgio Santilli****La riforma resta decisiva per favorire la ripresa**

L'edilizia può - e deve - tornare a crescere per garantire sviluppo e modernizzazione al Paese. Il settore ha bisogno di una profonda trasformazione che in questa fase storica può agganciare nuovi modelli di business, standardizzabili con un quadro di regole certe e semplici e con una produzione sempre più orientata - mediante una progressiva digitalizzazione - al controllo di costi e tempi. C'è bisogno di un esercizio di fantasia e di rigore al tempo stesso. Creiamo quattro standard e lavoriamo per trasformarli in realtà: piccole opere intelligenti (progetto, tecnologia, manutenzione) realizzate con regole ultrasemplificate e controlli puntuali dell'Anac se si esce dal percorso standard; grandi infrastrutture davvero utili a creare servizi per i cittadini con una progettazione esecutiva di qualità, il Bim e rigore su tempi e costi; un grande programma nazionale di riqualificazione energetica incentivata per edifici della Pa e per i condomini (progetto Delrio); un piano di riqualificazione urbana "modello Marsiglia" con incentivi fiscali,

partecipazioni private e una responsabile regia pubblica multilivello centro-periferia.

Su questi obiettivi di trasformazione del Paese c'è una larga convergenza e la giornata di ieri lo ha confermato: il tavolo **governo-Anace**, lanciato dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, deve però dare risposte efficaci e organiche subito, in modo da portare questo lavoro in legge di stabilità. Le nostre città più di tutti ne hanno bisogno. Palazzo Chigi e il Mef facciano la loro parte per dare ulteriore slancio allo sforzo fatto sugli investimenti pubblici fatto quest'anno (flessibilità Ue e superamento del patto di stabilità) e non ancora tradotto in risultati concreti. Le riforme devono accelerare ed essere completate, altrimenti l'obiettivo di rilancio degli investimenti resterà sulla carta.

Resta il nodo del codice degli appalti. È una riforma decisiva, al servizio del cambiamento, e un baluardo per il recupero di legalità e di produttività. È il "modello Expo" di crescita, successo e legalità portato a livello nazionale. Pone la sfida del cambiamento a imprese e pubbliche amministrazioni e qualunque risposta di retroguardia che riproponga ritorni a un passato fallimentare è destinata a produrre solo guasti ulteriori. Evocare l'arrocco sul massimo ribasso o eludere la questione nazionale della progettazione significa svuotare non solo la riforma ma anche le parole di verità dette per tanti anni su ciò che serve davvero al settore. Ma questa riforma - che sposa un modello di flessibilità virtuoso con la soft law affidata all'Anac (proposto da questo giornale quando non ve ne era traccia nel dibattito politico né nel

Ddl governativo) - ha bisogno di flessibilità anche nella fase transitoria. Una ottima riforma rischia di restare a secco se accompagnata da un macroscopico errore nel periodo transitorio, come quello che pure abbiamo denunciato per primi.

Qui il punto non è la battaglia ideologica su chi è più puro o vagheggiare moratorie indefinite ma accettare tutti insieme l'idea onesta che una riforma (modificata fino al giorno precedente la pubblicazione in Gazzetta) non si impone da un giorno all'altro prima che sia attuata in modo compiuto. Le proteste sono giuste. L'Anac e il suo presidente Raffaele Cantone stanno facendo uno sforzo straordinario di celerità, rigore e ascolto del mercato con le linee guida attuative. È il segno più forte del cambio di passo.

Richiederanno tempo, però, per essere pienamente attuative. In questo tempo - tre mesi o quattro forse - non bisogna bloccare la macchina, bisogna evitare di creare una frattura sterile fra "prima" e "dopo" con stazioni appaltanti e operatori di mercato, consentendo loro di continuare il lavoro avviato in passato. I progetti già approvati dalle amministrazioni devono andare avanti, senza paura che questo comprometta il nuovo. Questo dice una riforma seria che prepari il nuovo. E anche chi evoca la resa di fronte a una tregua breve di buon senso fa un grande sbaglio: non conosce la storia tragica della legge Merloni. Non è la rigidità sul periodo transitorio a fare di una riforma una buona riforma funzionante, ma la certezza degli obiettivi finali e tempi certi, realistici e condivisi per raggiungerli. E uno degli obiettivi fondamentali di questa riforma è che sia davvero riorganizzata la

pubblica amministrazione in questo settore. Non bisogna assecondare le resistenze in questa partita decisiva, ma non vorremmo neanche subire certe delusioni già viste con certi decreti Madia. Bisogna ridurre drasticamente il numero delle stazioni appaltanti, bisogna avviare un fondo di progettazione che metta a disposizione delle stazioni appaltanti le risorse per migliorare i progetti (che altrimenti restano al livello definitivo in cui sono e non diventano esecutivi per incanto), bisogna davvero attuare il rating delle stazioni appaltanti e fare selezione, bisogna riscrivere il perimetro delle attività delle Pa, bisogna cambiare pelle all'incentivo del 2%. È lì, dopo questa rivoluzione strutturale, che bisogna misurare il successo della riforma. Serve tenacia, rigore, costanza, volontà politica ferrea. E a quel punto bisogna valutare anche le imprese con quel rating che deve dirci se un'impresa ha rispettato gli impegni contrattuali che aveva assunto. Se non li ha rispettati, deve uscire dal mercato.

Se tutto questo non avviene, non sarà una polemica di mezza estate fra moratorie e rigidità "no proroghe" a risolvere problemi annosi. Questa riforma implica serietà, verifica costante dei risultati, comprensione dei veri limiti del settore. Se serve una breve tregua su aspetti che non avranno ora una soluzione strutturale, si faccia. Non si valuti ora la riforma su aspetti marginali. E - valga come post scriptum - facilitiamo l'attività di chi sta veramente facendo girare questa macchina, l'Anac, dandole risorse adeguate, come ha chiesto ancora una volta ieri il presidente Cantone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DA SCIOGLIERE

Serve flessibilità nella fase transitoria per evitare che vengano compromessi i progetti in corso



Anticorruzione. Nella relazione al Parlamento il bilancio 2015 - «Ma non siamo un'Autorità-gendarme» - La leva delle soft law, come ad esempio le linee guida

Anac, la requisitoria di Cantone

Il caso Metrò C: il progetto a base di gara era carente di adeguate indagini preventive per una parte estesa del tracciato

Mauro Salerno

ROMA

Quasi tremila appalti illeciti segnalati in un anno, più o meno dieci al giorno, escludendo i fine settimana. Decine di nuovi compiti piovuti dal nuovo codice dei contratti che si aggiungono a quelli sulla trasparenza, che hanno portato a 6.300 procedimenti di vigilanza. Lo sforzo per aggiornare i vecchi piani anticorruzione «rimasti pezzi di carta» e vissuti come «mero adempimento burocratico» dai funzionari pubblici. E poi la vigilanza sugli obblighi di pubblicità di Comuni e società pubbliche, che ancora evidenzia «luci e ombre». Il tutto a risorse inviarie, anzi tagliate del 20% in ossequio alle logiche della spending review.

Aprondo la relazione al Parlamento sull'attività svolta nel 2015, nel primo anno «in cui abbiamo effettivamente aperto il cantiere» dell'Anticorruzione, il presidente dell'Anac è tornato con forza sulla questione dei fondi già a disposizione dell'Autorità - 82,8 milioni parcheggiati nel fondo cassa - che è impossibile spendere a causa di una tagliola normativa che ora Cantone chiede di rimuovere. Perché dopo aver raggiunto in anticipo l'obiettivo di tagliare le spese di funzionamento c'è bisogno di investire per introdurre nel sistema «quei famosi anticorpi che rendono più difficili le pratiche corruttive».

La vigilanza, inutile dirlo, ha riguardato moltissimi appalti e cantieri. Con 41 visite ispettive svolte che hanno scoperto fenomeni di «criticità diffusa». Con grandi opere soprattutto al Sud (vedi l'autostrada Bologna Taranto o l'anello ferroviario di Palermo, iniziato nel 2006 ma fermo al 3% dei lavori) che anche a causa dei contenziosi «si sono arena-

te». Per mille ostacoli, dettati nei tanti casi di grandi opere citati da Cantone nella lunga relazione depositata in Parlamento. Tra questi la metrò C di Roma. Su cui Cantone non ha risparmiato una "bordata", ricordando il dossier aperto dall'Anac esattamente un anno fa. Il progetto posto a base di gara da Roma Metropolitane «era carente di adeguate indagini preventive per una parte molto estesa del tracciato», ha detto Cantone. Che ha anche avanzato dubbi sull'opportunità di portare avanti il cantiere finito pochi giorni fa nel mirino della magistratura. «Considerato il rilevante incremento di tempi e costi - segnala il numero uno dell'Anticorruzione -, l'Autorità ha invitato i soggetti

corruzione, fatto di una politica di accompagnamento e di "scudo" nei confronti di Pa e imprese, piuttosto che di «interventi ex post, eventualmente portati a termine quando sono poco utili».

Qualche segnale di «risveglio» l'ex magistrato lo coglie già e non manca di sottolinearlo. Anche grazie alla diffusione di nuovi strumenti, come l'attività consultiva (943 pareri rilasciati agli enti che vi si adeguano nell'86% dei casi) e, soprattutto, le forme di "tutoraggio" delle amministrazioni che si appoggiano a Cantone con la formula dalla «vigilanza collaborativa» inaugurata in occasione dell'Expo e poi replicata in altri 31 casi, tra cui Roma e Bagnoli.

Cantone ha poi ripercorso l'attività svolta nel 2015. Citando per primi i nuovi compiti di regolazione del mercato nel settore degli appalti pubblici. Un ruolo che sarà svolto con strumenti di regole flessibili, di "soft law", come le linee guida di attuazione del codice (sono già sette quelle varate) «su cui il Consiglio di Stato ha fugato ogni dubbio di legittimità».

Il presidente dell'Anac non ha nascosto le criticità che ancora rendono difficile l'attuazione concreta dei piani anticorruzione degli enti pubblici. Anche perché i funzionari chiamati ad adottarlo e attuarlo lavorano «nell'isolamento» e nel «sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo politico». Ostacoli che l'Autorità conta di superare con il nuovo piano in gestazione, più snello e facilmente applicabile. Uno sforzo, Cantone lo chiede anche sulla rivisitazione delle regole di compatibilità degli incarichi (Dlgs 39/2013) che ha dato "filo da torcere" all'Autorità con 183 richieste di intervento nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OSTACOLI

L'attuazione dei piani anticorruzione resa difficile dall'isolamento in cui lavorano i funzionari e dal disinteresse degli organi di indirizzo politico

coinvolti ad assumere ponderate decisioni circa il prosieguo dell'opera». Tra i casi citati anche il project financing per il depuratore di Reggio Calabria, operazione che ha evidenziato «gravi distorsioni». Con conseguenze negative sulla possibilità di un arrivo rapido al traguardo del fine-lavori. Perché, ha esordito Cantone, è anche «la corruzione che impedisce di fare le infrastrutture».

Un fenomeno che l'Autorità vuole combattere con strumenti ovviamente diversi da quelli delle Procure. «Non siamo un'autorità-gendarme», ha tenuto a precisare Cantone. Che, al contrario, rivendica il suo modo di intendere l'anti-

I numeri dell'Anticorruzione



Considerando anche i procedimenti avviati sul sistema di qualificazione delle Società organismo di attestazione, le Soa (2.560), sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione (929), sulla normativa in materia di trasparenza (341), le istruttorie di vigilanza "speciale" (oltre 600), il totale dei procedimenti di vigilanza aperti nel 2015 supera le 6.300 unità

I PROCEDIMENTI

6.300



Sono 41 le verifiche ispettive svolte dall'Anac su diverse grandi amministrazioni tra cui vari comuni, in primis quello di Roma, l'Anas, l'Istituto Poligrafico, alcuni ministeri, regioni e Asl. L'attività ispettiva nel 2015 è stata condotta da dirigenti dell'Anticorruzione spesso in collaborazione con il neo costituito Nucleo anticorruzione della Guardia di finanza

LE VERIFICHE

41



Sull'attività collaborativa con le stazioni appaltanti e gli operatori del mercato, l'Anticorruzione segnala il notevole sviluppo che ha avuto la funzione consultiva: sono stati emessi ben 943 pareri, 653 di precontenzioso e 290 sulla normativa. Sul precontenzioso si è registrato un tasso di aderenza pari all'86%. Un dato particolarmente significativo – sottolinea l'Anac – in vista dei futuri pareri con carattere vincolante

I PARERI

943



Il bilancio dell'attività. Raffaele Cantone durante la relazione annuale dell'Autorità nazionale anticorruzione



Terre e rocce. Il Dpr annulla l'obbligo di comunicazione per i trasporti

Cantieri con meno vincoli

Paola Ficca

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il Dpr che, con 31 articoli e 10 allegati, riforma la disciplina sulla **gestione delle terre e rocce di scavo**. Il nuovo Dpr attua la delega regolamentare concessa dal Parlamento al Governo con l'articolo 8 del Dl 133/2014 (legge 164/2014) e riscrive integralmente, semplificandola, una disciplina articolata e complessa. Per i piani approvati prima dell'entrata in vigore del Dpr la disciplina abrogata è ultrattiva e si applicherà a tali piani e alle loro modifiche. Per i progetti in corso, le imprese avranno sei mesi di tempo per decidere se aderire alla nuova disciplina.

Il testo detta disposizioni comuni ma differenzia anche tra terre e rocce prodotte in **cantieri di grandi e piccole dimensioni** e terre e rocce prodotte in cantieri di grandi dimensioni non soggetti a Via e ad Aia. Non dimentica le norme su terre e rocce intese come rifiuti né quelle che, invece, sono escluse dalla disciplina dei rifiuti e le altre che provengono dai siti oggetto di bonifica. Un vasto orizzonte regolamentare dove, oltre al fatto che le definizioni sono armonizzate e coerenti, meritano menzione i seguenti aspet-

ti innovativi improntati anche alla semplificazione procedurale: tra le norme comuni, il deposito intermedio prima dell'utilizzo può essere effettuato anche in luogo diverso dal sito di produzione e da quello di destino purché siano rispettati i requisiti indicati all'articolo 5, comma 1 e il sito di deposito rientri nella stessa classe urbanistica del sito di produzione. Sul fronte dei grandi

CONSENSO IMPLICITO

Per il rifiuto che diventa materiale riutilizzabile possibile il reimpiego se entro 90 giorni l'autorità non si esprime

cantieri, viene meno la comunicazione all'autorità competente di ogni trasporto di terre e rocce intese come sottoprodotti.

La gestione e l'uso di terre e rocce come sottoprodotti non sono più subordinati alla previa approvazione del piano di utilizzo da parte dell'Autorità competente: decorsi 90 giorni dalla presentazione del piano, il proponente può avviare la gestione nel rispetto del piano di utilizzo. Non solo,

il piano di utilizzo potrà essere prorogato di due anni mediante semplice comunicazione al Comune e all'Arpa. Per i cantieri piccoli e per quelli grandi non sottoposti a Via o ad Aia, basterà una semplice comunicazione per apportare modifiche sostanziali al piano di utilizzo o per prorogarlo.

Sul fronte dei piccoli cantieri, si riprende la sostanza dell'articolo 41-bis, Dl 69/2013 sull'uso come sottoprodotti di terre e rocce in quantità non superiore a 6.000 cubi destinate a recupero, ripristini, rimodellamenti, riempimenti o altri usi sul suolo. A tal fine, il produttore deve dimostrare il non superamento dei valori delle concentrazioni soglia di contaminazione previsti per le bonifiche con riferimento alle caratteristiche delle matrici ambientali e alla destinazione urbanistica indicata nel piano di utilizzo. Rispetto ad oggi, si aggiunge la possibilità di aggiornare la dichiarazione di utilizzo in presenza di variazioni delle condizioni previste per la sussistenza dei sottoprodotti. Per terre e rocce che restano rifiuti, il Dpr modifica il volume del deposito temporaneo innalzandolo a 4.000 metri cubi, di cui 800 se pericolose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ok del governo al testo finale della riforma

Arriva la stretta su 5mila partecipate

Niente via libera definitivo ma per il decreto partecipate il traguardo è ormai a un passo. L'obiettivo del Governo è tagliare 5mila partecipate. Il provvedimento è uscito nella serata di

ieri dal Consiglio dei ministri. La ministra della Pa, Marianna Madia, assicura: il decreto «prima dell'estate sarà legge dello Stato».

Gianni Trovati ▶ pagina 8

RATING24 ▶ pagina 8

Rating 24

L'OUTLOOK DELLE RIFORME



I tempi

La ministra Madia conferma che il testo sarà in vigore entro l'estate. Entro gennaio 2017 attese le prime indicazioni sui suoi effetti

Arriva la stretta su 5mila partecipate

Via libera del Governo al decreto attuativo della riforma Pa - Il Dlgs torna alle Camere per un'informativa

Gianni Trovati
ROMA

In Italia ci sono 3.035 società partecipate che non superano i 5 dipendenti ciascuna, e 2.093 che non dichiarano il proprio organico e che probabilmente hanno dimensioni analoghe. Sono queste 5mila micro-realtà le prime destinate a cadere nelle maglie della riforma, attuativa del capitolo dedicato dalla delega Madia alle società pubbliche, che ieri ha ricevuto il secondo via libera in consiglio dei ministri. La riforma, però, mette nel mirino anche il migliaio di aziende che la Pa ha creato in settori di mercato, dai servizi professionali alle assicurazioni fino al commercio all'ingrosso e al dettaglio (ci sono anche due enoteche regionali e un prosciuttificio), e spinge inoltre per l'aggregazione delle aziende che continueranno a esistere con effetti misurabili solo a consuntivo.

Ora il testo torna alle Camere come previsto (si veda Il Sole 24 Ore di giovedì scorso) per un'informativa alle commissioni sulle "condizioni" poste dal Parlamento e non accolte dal governo. Si tratta però di un passaggio dovuto che, come prevede la delega, non produrrà variazioni al testo in vista dell'adozione finale a stretto giro al punto che la ministra Marianna Madia parla di legge «entro l'estate»: anche perché le indicazioni più importanti avanzate dalle commissioni parlamentari su gestione del personale, controlli e criteri di individuazione delle società da alienare sono state accolte mentre su alcuni punti Ca-

mera e Senato hanno avanzato soluzioni diverse che ovviamente non avrebbero potuto essere inserite in contemporanea.

Il testo esaminato ieri dal governo, insomma, ha un carattere praticamente definitivo e conferma la tempistica dell'attuazione anticipata nei giorni scorsi, che dà sei mesi di tempo agli enti proprietari per scrivere i piani di razionalizzazione con l'alienazione obbligatoria delle partecipate fuori regola e alle società controllate dalla Pa per effettuare la ricognizione del personale e indicare i propri esuberanti. Entro gennaio 2017 dovrebbero quindi arrivare le prime indicazioni concrete sugli effetti della riforma mentre il meccanismo della revisione ordinaria annuale slitta di un anno ma solo per il fatto che altrimenti, con il calendario pensato a gennaio, le scadenze di piano straordinario e piano ordinario annuale avrebbero finito praticamente per coincidere.

Il cuore della riforma risiede nella definizione puntuale dei confini entro i quali le Pa possono operare attraverso le loro partecipate. Le aziende possono avere la forma di Spa, Srl o società consortili, e possono essere attive in quattro campi: i servizi di interesse generale, la progettazione e realizzazione di opere

pubbliche, i servizi strumentali (per esempio la gestione informatica dell'ente proprietario) e i servizi di committente a supporto degli enti non profit. Una deroga inserita per venire incontro alle richieste della Conferenza unificata salva le finan-

ziarie regionali, inserite nell'elenco delle realtà escluse dalla riforma insieme a una serie di partecipate statali come Anas, Invitalia, Coni servizi, Invimit, Sogin e il Poligrafico. Salvo anche le fiere e le aziende che gestiscono funivie.

Se rientrano nei settori ammessi, le società devono rispettare una serie di criteri ulteriori per sopravvivere: la riforma prevede infatti l'obbligo di alienazione, fusione o soppressione per le partecipate che non superano i 500 mila euro di fatturato medio nel triennio (il testo originario fissava la soglia a un milione), oppure operano in campi già coperti da altre partecipate o hanno un numero di dipendenti inferiore a quello degli amministratori (che possono essere tre o cinque a seconda dei casi). Fuori dai servizi di interesse generale (per esempio il trasporto locale o l'igiene urbana) vanno chiuse le società che hanno chiuso in perdita quattro degli ultimi cinque esercizi, a patto che il rosso superi il 5% del fatturato.

L'alienazione o la chiusura di queste realtà, oppure la loro fusione per creare aziende più grandi in grado di superare le soglie fissate dalla riforma, andranno decise nei piani straordinari di razionalizzazione che gli enti proprietari dovranno scrivere nei sei mesi successivi all'entrata in vigore del decreto. Sulle partecipate che non rispettano i requisiti di legge le amministrazioni non avranno scelta, mentre la loro autonomia si dovrà concentrare sulle ulteriori misure di aggregazione di aziende o di taglio dei costi. I piani andranno

scritti attraverso un'applicazione informatica gestita dal ministero dell'Economia e controllata dalla Corte dei conti. Il mancato rispetto dei termini fa scattare una sanzione amministrativa fino a 500mila euro oltre al rischio per gli amministratori locali di finire davanti alle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti per rispondere di danno erariale. Amministratori che vedono spuntare nuovi vincoli sulla parte variabi-

le della busta paga: per essere erogata servirà un miglioramento dei risultati di bilancio (in caso di "rosso" questo dovrà diminuire).

Proprio sui compiti della Corte dei conti, oltre che sulla gestione degli esuberi (su cui si veda l'articolo qui sotto) arrivano le novità più importanti rispetto al testo approvato a gennaio in prima lettura. Dopo parecchie incertezze, il decreto porta esplicitamente sotto la giurisdizio-

ne dei magistrati contabili gli amministratori e i dipendenti delle partecipate che si rendono responsabili di danno «patrimoniale o non patrimoniale» subito dagli enti partecipanti. E anche gli amministratori locali che con le loro scelte pregiudichino il ruolo della partecipazione. Un passo in avanti rispetto alla prima versione che prospettava per gli amministratori solo il rischio di azioni di responsabilità davanti al giudice ordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE SOCIETÀ A RISCHIO

Il provvedimento mette nel mirino un altro migliaio di enti che le Pa hanno creato in settori di mercato: dai servizi professionali al commercio

Le misure approvate dal consiglio dei ministri

SCHEDE A CURA DI **Andrea Marini**

CRITERI ELIMINAZIONE

Fatturato minimo a 500mila euro e perdite al 5%

È previsto un monitoraggio delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche, a partire dal 2018 con riferimento alla situazione di fine 2017. Previsto un aggiornamento annuale. «Piani di razionalizzazione», che possono prevedere anche la dismissione, devono essere adottati dall'ente in questione in maniera specifica per le società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti o, ancora, società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, nonché partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a 500.000 euro. Sono interessate anche le società fuori dai servizi pubblici locali che in 4 anni su 5 hanno subito perdite superiori al 5% del fatturato. Il monitoraggio sui tagli sarà affidato a una struttura da individuare all'interno del ministero dell'Economia

EFFICACIA



MEDIA

LIMITI FINALITÀ

Si alle società per i servizi di interesse generale

Sono previsti limiti per la costituzione di società a partecipazione pubblica. Non possono essere costituite società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né acquisire o mantenere partecipazioni, anche minoritarie, in tali società. Le società possono essere costituite solo per la produzione di un servizio di interesse generale; per la progettazione, realizzazione e gestione di un'opera pubblica, nonché la gestione organizzativa e gestione di un servizio d'interesse generale, anche mediante forme di partenariato pubblico-privato. Possono poi essere costituite società per l'autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti. Sono ammesse le partecipazioni nelle società per la gestione di spazi fieristici e l'organizzazione di eventi fieristici

EFFICACIA



ALTA

RAZIONALIZZAZIONE

Le amministrazioni devono varare piani di dismissioni in 6 mesi

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo sulle partecipate, deve essere effettuata una ricognizione straordinaria, per verificare quali aziende non corrispondano ai criteri per mantenere la partecipazione da parte dell'ente pubblico. Ciascuna amministrazione pubblica effettua, con provvedimento motivato, la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute individuando quelle che devono essere alienate o oggetto di operazioni di razionalizzazione, fusione o soppressione, anche con la messa in liquidazione o cessione. In caso di mancata adozione della ricognizione, o di mancata alienazione entro i termini previsti, il socio pubblico non può esercitare i diritti sociali nei confronti della società e, fatto salvo in ogni caso il potere di alienare la partecipazione, quest'ultima è liquidata

EFFICACIA



ALTA

REVISIONE ORGANICI

Ricognizione del personale per individuare eccedenze

Il decreto sulle partecipate prevede anche una disciplina transitoria per il personale delle società a controllo pubblico. Nel dettaglio è stato previsto che le società partecipate effettuino una ricognizione del loro personale, per individuare eventuali eccedenze. L'elenco del personale eccedente, con la puntuale indicazione dei profili posseduti, è trasmesso alla regione nel cui territorio la società ha sede legale. Sono state accolte, nella ultima versione elaborata dal governo, le condizioni della Commissione V Bilancio della Camera e della Commissione I Senato, nonché le osservazioni del Consiglio di Stato: è stato, conseguentemente, ridotto il periodo temporale di durata del blocco delle nuove assunzioni (30 giugno 2018 in luogo del precedente 31 dicembre 2018)

EFFICACIA



MEDIA

PERSONALE

Trasparenza e imparzialità nel reclutamento

Le società a controllo pubblico stabiliscono con propri provvedimenti (pubblicati sul sito istituzionale della società), criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità. Le amministrazioni pubbliche socie debbono fissare, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, comprese quelle per il personale, delle società controllate. Previsto uno specifico meccanismo di gestione dei processi di mobilità: prima di poter effettuare nuove assunzioni, le amministrazioni pubbliche, nel caso di reinternalizzazione di funzioni o servizi esternalizzati affidati ad una società partecipata, procedono al riassorbimento delle unità di personale già dipendenti dall'amministrazione e transitate alle dipendenze delle società interessate

EFFICACIA



ALTA

ESUBERI

Regioni in primo piano per la gestione degli esuberanti

Lelenco del personale eccedente, con la puntuale indicazione dei profili posseduti, è trasmesso alla regione nel cui territorio la società ha sede legale, regione che forma e gestisce l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti, e che dovrà favorire la mobilità sul territorio. Le regioni trasmettono, poi, dopo 6 mesi, gli elenchi dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che gestisce l'elenco. Il decreto prevede anche che il periodo temporale di durata del blocco delle nuove assunzioni è stabilito fino al 30 giugno 2018. Ad ogni modo, è fatta salva la possibilità, per i dipendenti dichiarati eccedenti, di attivare le ulteriori misure previste dalla disciplina nazionale e regionale vigente per le crisi aziendali

EFFICACIA



BASSA

CONTROLLI PREVENTIVI

Alla Corte dei conti il vaglio sulla costituzione dell'azienda

In caso di costituzione di una nuova società a partecipazione pubblica (o di acquisizione di partecipazione), si stabilisce che l'atto deliberativo deve essere motivato, evidenziando, inoltre, gli obiettivi gestionali cui deve tendere la società stessa, sulla base di specifici parametri qualitativi e quantitativi, nonché le ragioni e le finalità che giustificano la scelta, anche sul piano della convenienza economica e in considerazione della possibilità di destinazione alternativa delle risorse pubbliche impegnate. L'atto deliberativo deve essere inviato, prima dell'adozione, alla Corte dei conti che può formulare rilievi entro il termine perentorio di trenta giorni dalla ricezione dell'atto deliberativo, ferma restando la facoltà di interruzione del termine in caso di richiesta di chiarimenti all'amministrazione pubblica interessata

EFFICACIA



MEDIA

DANNO ERARIALE

Amministratori soggetti alle azioni civili di responsabilità

Icomponenti degli organi di amministrazione e controllo delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali. È devoluta alla Corte dei conti, nei limiti della quota di partecipazione pubblica, la giurisdizione sulle controversie in materia di danno erariale. Costituisce danno erariale il danno patrimoniale o non patrimoniale, subito dagli enti partecipanti, nonché il danno conseguente alla condotta dei rappresentanti degli enti pubblici partecipanti o comunque dei titolari del potere di decidere per essi, che nell'esercizio dei propri diritti di socio abbiano con dolo o colpa grave pregiudicato il valore della partecipazione

EFFICACIA



BASSA

AMMINISTRATORI

Bonus anche ai manager di società in rosso, ma con perdite in calo

Nella scelta degli amministratori delle società a controllo pubblico, andrà rispettato l'equilibrio di genere, almeno nella misura di un terzo sul numero complessivo delle designazioni o nomine. L'organo amministrativo è, di regola, costituito da un amministratore unico, salvo che l'assemblea della società disponga, per specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa, un consiglio di amministrazione composto da tre o cinque membri. Nelle società a partecipazione pubblica ma non a controllo pubblico, l'amministrazione con una partecipazione superiore al 10% propone agli organi societari tetti retributivi e paletti ai trattamenti di fine mandato per i manager. La parte variabile della busta paga degli amministratori per essere erogata avrà bisogno di un miglioramento dei risultati di bilancio (in particolare, nel caso di perdite, una riduzione del rosso)

EFFICACIA



MEDIA

CRISI D'IMPRESA

Paletti per i trasferimenti straordinari alle società in difficoltà

Sono disciplinate le ipotesi di crisi aziendale nelle società a controllo pubblico, dettando specifiche procedure per prevenire l'aggravamento della crisi stessa, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause. Le società a partecipazione pubblica sono soggette alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo, nonché, se ne ricorrono i presupposti, a quelle in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese insolventi. Sono consentiti i trasferimenti straordinari alle società, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse o alla realizzazione di investimenti, purché le misure siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore (se esistente) e comunicato alla Corte dei conti

EFFICACIA



ALTA



Piano quinquennale. Il presidente Costamagna e dell'ad Gallia tracciano il bilancio dell'ultimo anno

Cdp, oltre 17 miliardi di impieghi nel 2016

Carlo Festa
Laura Galvagni

Un piano quinquennale per interventi complessivi da 160 miliardi di euro. Impieghi che solo quest'anno si attesteranno a 17 miliardi (di questi 11 miliardi nel secondo semestre) e la possibilità, grazie al riconoscimento dello status di Istituto Nazionale di Promozione, di attrarre ulteriori 100 miliardi da investire nel Paese. Sono questi i numeri chiave messi sul tavolo ieri dalla Cassa Depositi e Prestiti che, in un

incontro con la stampa, ha tracciato il bilancio di quanto fatto nell'ultimo anno sotto la guida del presidente Claudio Costamagna e dell'amministratore delegato Fabio Gallia. Dodici mesi durante i quali sono state gettate le basi per dare ulteriore spinta ai possibili ambiti di intervento della Cdp pur nella piena consapevolezza dei vincoli che limitano l'operatività della Cassa, spesso sotto la lente Ue che vigila sulla natura degli investimenti per accertare che non si con-

figurino come aiuti di Stato. Per questo e per rispettare appieno lo statuto la Cdp ha deciso di muoversi secondo quattro parole chiave: sostenibilità degli investimenti (sono escluse le aziende in perdita); ottica di lungo periodo; catalizzatore di risorse; e "tampone" lì dove ci sono le imperfezioni di mercato, come nel caso del venture capital per il quale a piano sono stati stanziati 300 milioni che potranno diventare 1 miliardo grazie ai fondi Junker.

Continua ► pagina 33

Strategie. Piano quinquennale da 160 miliardi di interventi complessivi - Altri 100 miliardi grazie allo status di Istituto Nazionale di Promozione

Da Cdp 17 miliardi di impieghi nel 2016

Il focus sarà su pubblica amministrazione, imprese, immobiliare e infrastrutture

► Continua da pagina 29

Carlo Festa
Laura Galvagni

Quattro pilastri che, considerate le risorse a disposizione, costituiranno l'ossatura delle iniziative che, come ha spiegato Gallia, verranno promosse su «pubblica amministrazione ed enti locali, infrastrutture, imprese e immobiliare». Tutto per dare una nuova impronta al bilancio della Cdp. Conti che nel 2015 si sono chiusi con un rosso di 900 milioni a livello consolidato (complice la quota parte di perdite legate all'Eni). Diverso, tuttavia, ha sottolineato Costamagna, il risultato a livello civilistico: «Abbiamo registrato 900 milioni di utili». In ogni caso, ha aggiunto il numero uno, «il 2016 sta andando molto meglio». Ciò grazie ad alcuni accorgimenti, come il ritocco ai tassi dei conti di tesoreria o

alcune particolari azioni di gestione, ma soprattutto in vista del prossimo contributo di Poste che varrà un beneficio a livello di patrimonio di 3 miliardi ma che in prospettiva potrà generare 300 milioni di dividendi l'anno (considerato quanto distribuito dalla società nell'ulti-

LE MOSSE

Parole chiave: sostenibilità degli investimenti, ruolo di catalizzatore, tampone delle imperfezioni di mercato e ottica di lungo periodo

mo esercizio). Tutto ciò farà sì, ha precisato Gallia, che aumenti «la capacità reddituale» della Cassa. A chi osservava che l'investimento in Saipem per ora non ha dato grandi frutti, Gallia ha risposto che allo stato attuale «la perdita virtua-

le sull'operazione è pari a 370 milioni, tuttavia il titolo è risalito e con questa operazione Cdp ha consentito a Eni di distribuire un dividendo invariato» poi finito in parte nel portafoglio della Cassa: circa 300 milioni che hanno quasi pareggiato l'investimento nella società. Diversamente, ha aggiunto Costamagna: «Italgas-Snam ha creato molto valore e poi non va dimenticata Metroweb». E per restare con un occhio al futuro, ora il faro è puntato su Ilva. Secondo Gallia «Ilva si può salvare». Per questo, Cdp «ha creato una società che si chiama Acciaitalia con Arvedi e Leonardo Del Vecchio. Ora la procedura è in corso e verrà aggiudicata entro fine anno». Per la Cassa sarà una partecipazione di minoranza ma in prospettiva utile a rilanciare un asset che potrebbe rivelarsi chiave per l'Italia. In

quest'ottica, Costamagna non ha escluso che in futuro si possa studiare un asse con Arcelor. Diversamente, ha ribadito ancora una volta che per Statuto la Cdp non può intervenire direttamente nelle banche. Di qui il progetto di quella sorta di Tarp privato che è Atlante e nel quale la Cassa ha una quota del 12,5% a fronte di un investimento di 500 milioni (si veda altro pezzo a pagina 5).

Un passaggio, infine, è stato riservato, a Fsi dove Gallia ha assicurato che Cdp scenderà sotto il 50% così come nel Fondo di Turnaround, veicolo che vedrà presto la luce e perseguirà l'obiettivo di favorire il rilancio di imprese italiane con adeguate prospettive industriali e di mercato. Rispetto a ciò Costamagna ha chiosato: «L'obiettivo è arrivare a un miliardo, abbiamo già raccolto 700 milioni grazie al contributo nostro e di altri soggetti italiani».

I MANAGER



IMAGOECONOMICA

La Cdp di Costmagna e Gallia

■ La Cassa Depositi e Prestiti ha lanciato un piano quinquennale che punta a 160 miliardi di interventi complessivi destinati ai settori della pubblica amministrazione e degli enti

locali, alle imprese, all'immobiliare e alle infrastrutture. Solo nel 2016 gli impieghi complessivi saranno pari a 17 miliardi dei quali 11 miliardi da investire nel secondo semestre



Semplificazione. Firmato il Protocollo tra Confindustria e Anci

Imprese e Comuni, intesa per la Pa

Nicoletta Picchio

ROMA

Un protocollo d'intesa per potenziare il dialogo tra le imprese, le Città metropolitane e i Comuni. Che segna l'avvio di una «collaborazione strutturata tra le due associazioni», per favorire «nell'ambito della riforma in atto della Pa, processi di semplificazione e di efficientamento dell'azione amministrativa, nonché di sviluppo economico dei territori».

I presidenti di Confindustria e di Anci, Vincenzo Boccia e Piero Fassino, hanno firmato ieri mattina questo accordo che punta a semplificare e far funzionare meglio la burocrazia italiana.

«È un buon esempio di lavoro con le istituzioni, nell'ottica di una collaborazione per la competitività, perché questo è un paese che si sofferma troppo spesso sulle lagnanze e poco sulle soluzioni. Quindi questo protocollo è anche un bell'esempio per il paese», ha commentato Boccia dopo la firma.

«La semplificazione è un tema strategico per le imprese, la vita dei nostri Comuni e per il paese»,

ha detto Fassino, che ha aggiunto: «il protocollo prevede la cooperazione tra Anci e Confindustria per favorire sul territorio i rapporti tra le organizzazioni imprenditoriali e le amministrazioni comunali per individuare insieme percorsi di semplificazione, sinergie e riduzioni, dove possibile, di adempimenti burocratici».

Sia Boccia che Fassino hanno sottolineato il ruolo di Gaetano Maccaferri, presente ieri al tavolo, che durante la presidenza di Giorgio Squinzi è stato vice presidente con la delega alla semplificazione ed ora è membro dell'advisory board. «La mia presenza qui è frutto dei quattro anni del suo lavoro», ha detto Boccia, «un'attività di tessitore», sono state le parole di Fassino.

Il protocollo Anci, ha evidenziato Boccia, «si muove in una logica che condividiamo totalmente, perché è un pezzo della riforma della Pubblica amministrazione per la quale dobbiamo avviare una grande stagione di assunzione di corresponsabilità per la competitività del paese». Si tratta della stessa logica basata «sull'accoglienza delle imprese e

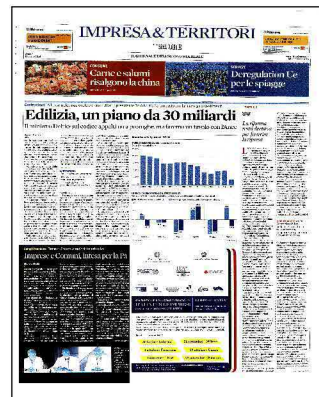
degli investitori» condotta sui territori attraverso l'iniziativa QuickNet. L'intesa firmata ieri, come spiega anche una nota di Anci e Confindustria, si inserisce proprio nell'ambito del progetto QuickNet avviato da Confindustria e le sue associazioni per assistere le imprese nei rapporti con la Pa e contiene le linee di indirizzo per creare un canale di interlocuzione qualificato tra le associazioni confindustriali locali e gli enti territoriali (Città metropolitane e Comuni).

QuickNet ha coinvolto nella prima fase di sperimentazione otto associazioni territoriali: Asso-lombarda, Confindustria Toscana Sud, Confindustria Pavia, Unindustria Bologna, Unindustria Lazio, Unindustria Treviso, Unione industriali di Napoli e Unione industriali di Torino. Successivamente hanno aderito all'iniziativa anche altre tre associazioni, quella di Brescia, Confindustria Vicenza e Confindustria Venezia-Rovigo, che attualmente detiene il coordinamento delle associazioni industriali delle Città metropolitane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vertici.**

Vincenzo Boccia con Piero Fassino (a destra) e Gaetano Maccaferri (advisory board di Confindustria per la semplificazione)



Delrio: no a proroghe del codice contratti

Nessuna proroga o sospensione del nuovo codice contratti, ma rapida attuazione e conferma della centralità del progetto; puntare sulla rigenerazione e ristrutturazione delle città. È quanto ha affermato ieri il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio intervenendo all'assemblea dell'Ance dove il presidente **Claudio De Albertis** ha avanzato la richiesta di una moratoria fino a fine 2016 per affidare i lavori con l'appalto integrato sulla base del progetto definitivo. Su questo punto il ministro è stato molto netto: «Le proroghe hanno fatto sempre male al paese, sono contrario alla scorciatoie delle proroghe e a marce indietro sulla centralità del progetto». Il ministro delle infrastrutture ha ricordato infatti che «quando fu varata la legge Merloni si fecero proroghe di sei mesi in sei mesi e si arrivò al regolamento attuativo dopo cinque anni;

invece la centralità del progetto è decisiva, fare l'esecutivo prima o dopo il bando non cambia nulla i tempi sono gli stessi. Il problema è avere disponibilità di progetti, dobbiamo produrre rapidamente parco di progetti». Delrio ha poi precisato che «bandire le gare non significa fare lavori, i problemi li abbiamo nella fase del progetto e della gara dove abbiamo il 70% di contenzioso». Il ministro, che ha dato atto delle numerose iniziative comuni portate avanti con l'Ance negli anni passati quando era presidente dell'Ance, ha invece accolto la proposta dei costruttori per un piano sulla riqualificazione delle città, partendo dalle periferie: «Sono pronto a collaborare con voi per le aree urbane che potrebbero includere 30 milioni di persone nei bonus».

Andrea Mascolini

Riproduzione riservata



Metà degli affidamenti è risultata anomala per l'Anac

Comuni furbetti dei lavori senza gara e senza bando

La metà degli affidamenti è risultata anomala; carenze di motivazione sulle circostanze che giustificano il ricorso alla procedura negoziata senza bando; urgenza smentita dai tempi di conclusione delle procedure; evasività delle risposte. È questo il quadro che emerge dal secondo monitoraggio effettuato dall'Autorità nazionale anticorruzione sugli appalti affidati con procedura negoziata (senza gara e senza bando) in base a quanto previsto dal decreto «Sblocca Italia» (133/2014).

La legge del 2014 prevede, all'articolo 9, la possibilità per le stazioni appaltanti, con riguardo ad interventi in alcuni specifici settori (difesa del suolo, messa in sicurezza delle scuole, prevenzione sismica e beni culturali) di evitare la gara e di scegliere l'affidatario ricorrendo alla procedura negoziata senza bando di gara per somma urgenza. È la stessa legge ad affidare all'Authority il controllo su questi appalti e con il comunicato dell'8 giugno, messo in linea nei giorni scorsi, l'organismo presieduto da **Raffaele Cantone fa un bilancio su 16 procedure gestite, a partire dal 2015, da enti locali sparsi in tutta Italia.**

Già al momento dell'approvazione del decreto non erano mancate polemiche sul sistema derogatorio (rispetto alle procedure ordinarie previste dal codice De Lise) che per determinati casi disciplinava come si dovesse svolgere la procedura negoziata.

Nel suo monitoraggio, che si è svolto su un numero limitato di procedure (non sempre gli enti locali hanno fatto ricorso a questo sistema), di importo compreso fra 300 mila euro e 3,3 milioni, l'Autorità anticorru-

zione ha rilevato che soltanto sette affidamenti «risultano essere identificati in modo coerente come procedure rientranti in quelle di cui all'articolo 9 del dl n. 133/2014 per gli interventi di somma urgenza da effettuarsi in deroga ad alcune disposizioni del codice dei contratti pubblici».

Per gli altri i problemi non sono mancati: dalla mancata certificazione dello stato di somma urgenza, alla tempistica non coerente. È il caso di un comune che, dopo la conclusione della gara avvenuta a febbraio 2016, a settembre 2016 i lavori non erano iniziati, segno evidente di una urgenza a dire poco relativa e certamente non somma. In un altro caso si è fatto ricorso all'esclusione automatica delle offerte anomale, nonostante non fosse consentito in ragione dell'importo del contratto, superiore a un milione di euro. Per un altro comune (della Lombardia) non sono state chiarite le motivazioni per le quali «alla data di trasmissione della documentazione non sia stato ancora stipulato il contratto di appalto»; anche qui se di urgenza si tratta appare curioso che ancora non sia stato stipulato il contratto.

In altri casi non sono stati chiariti ad Anac i criteri di scelta dei soggetti invitati a presentare le offerte. Infine, per un intervento di messa in sicurezza di una scuola l'Anac ha fatto notare che «la decisione di consegnare i lavori al termine dell'anno scolastico appare poco coerente con la necessità di adeguamento sismico della scuola». Anche in questo caso, se di (somma) urgenza si tratta appare poco comprensibile il rinvio.

—© Riproduzione riservata—



Guida Consip per l'accesso delle imprese al mercato elettronico della p.a. (Mepa)

Le regole per gli appalti online

Gli abilitati saranno chiamati a presentare le offerte

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Al via le linee guida e il vademecum per le imprese che vogliono operare nel Mepa mercato elettronico della pubblica amministrazione per gli appalti di lavori di manutenzione.

È stata pubblicata da Consip nei giorni scorsi l'articolata guida che spiega agli operatori economici le modalità attraverso le quali procedere alla registrazione sulla piattaforma che consentirà di partecipare agli appalti di lavori di manutenzione. Lo scopo dell'intera operazione, che va dalla registrazione all'abilitazione a operare sul Mepa, è quello di consentire all'impresa interessata che si registra (sul sito www.acquistinretepa.it) di essere poi chiamata a presentare offerte per i lavori sulla base degli articoli 36 e 63 del nuovo codice dei contratti pubblici.

I soggetti che possono accedere al sistema sono «tutti gli operatori economici che possono partecipare alle procedure di affidamento dei contratti pubblici ai sensi del decreto n. 50/2016 e della normativa comunitaria in materia». Si tratta di un implicito rinvio alla definizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera p) del decreto 50/2016 che fa riferimento a «persone

fisiche o giuridiche, associazioni temporanee di imprese, enti senza personalità giuridica che offrono sul mercato la realizzazione di lavori, la fornitura di prodotti o la prestazione di servizi o servizi», compresi i consorzi e i soggetti che partecipano a contratti di rete.

Le attività che potranno essere svolte sul sistema sono: la sottoscrizione delle offerte e degli eventuali relativi contratti; il rilascio di dichiarazioni nella forma di autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà; l'inoltro di istanze e domande; la presentazione e la richiesta di documenti; il rilascio, ove richieste, di quietanze, rinunce, garanzie e fidejussioni; la negoziazione e la conclusione di contratti, in particolare attraverso la partecipazione alle apposite procedure previste dal sistema. Il legale rappresentante dell'impresa o un suo delegato, per abilitarsi, devono avere il possesso e l'utilizzo della firma digitale e di una casella di posta elettronica certificata, oltre ad avere un computer, collegato ad internet e con una determinata dotazione minima (Explorer 7.0, e altro) e un software per la conversione in formato pdf dei file che compongono l'offerta.

Due le fasi principali: prima la registrazione e

poi l'abilitazione. Nella prima fase si dovranno indicare i tipici dati che individuano il soggetto (anagrafici) e l'impresa (partita Iva, e altro). L'impresa che intende abilitarsi a un bando del mercato elettronico deve, preventivamente scaricare e prendere visione della documentazione a corredo del bando d'interesse. L'abilitazione deve essere effettuata dal legale rappresentante dell'impresa.

Va notato che le dichiarazioni rilasciate, unitamente ai dati identificativi dell'impresa e del legale rappresentante che richiede l'ammissione, dovranno essere costantemente aggiornate e, in ogni caso, rinnovate ogni sei mesi dal rilascio, pena la sospensione o la revoca della domanda di abilitazione al mercato elettronico.

La procedura prevede sette step: forma di partecipazione, scelta categorie, gestione utenti, dati dell'azienda, amministratori dell'impresa, documento di partecipazione, conferma. Alla fine gli esecutori abilitati potranno, in funzione dei requisiti posseduti, così come dichiarati nella rispettiva domanda di abilitazione, essere scelti direttamente (solo per importi inferiori a 40 mila euro), ovvero essere selezionati e invitati dai soggetti aggiudicatori a partecipare alle procedure di affidamento che verranno indette.



Le linee guida Anac sul Responsabile unico mettono in difficoltà soprattutto i mini-enti

Appalti, diplomi tecnici in pole

Chi ha fatto il liceo non può essere incaricato come Rup

DI LUIGI OLIVERI

Le linee guida dell'Anac sul Responsabile unico del procedimento (Rup) mettono in crisi organizzativamente molte amministrazioni locali.

Infatti, vengono esclusi radicalmente dalla possibilità di essere incaricati come Rup per forniture o servizi dipendenti che dispongano del diploma di qualsiasi liceo, perché l'Anac, per i contratti sotto la soglia di rilievo comunitario, impone un diploma rilasciato da un istituto tecnico.

Ciò limiterà in modo rilevante il numero dei soggetti incaricabili, innescando il problema della ricerca di personale in possesso del diploma tecnico presso strutture organizzative diverse da quella competente all'esecuzione della fornitura o del servizio, allo scopo di assegnare a dipendenti anche non appartenenti all'unità organizzativa responsabile la funzione di Rup.

Con gli immaginabili problemi di carichi di lavoro, compatibilità e di accordare responsabilità di servizi diversi.

Sfugge il perché di questa limitazione ai diplomi tecnici. Si pensi ai servizi sociali: non ha oggettivamente senso che essi siano affidati ad un Rup che disponga di un diploma tecnico industriale, invece che un diploma di liceo delle scienze umane.

Le Linee guida di Raffaele Cantone (si veda *ItaliaOggi* dell'8/7/2016) scontano il problema di dare per scontato che tutte le amministrazioni sono di

grandi dimensioni e, quindi, capaci di distribuire molto il lavoro tra tanti dipendenti. Allo stesso modo, l'Anac indulge eccessivamente nella presupposizione che le attività concernenti gli appalti siano solo di matrice tecnica. Per altro, le Linee guida finiscono per invadere fin troppo sia il campo dell'autonomia organizzativa degli enti, sia quello della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, che è riservato alla legge dello stato (o delle regioni) ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Al di sopra della soglia comunitaria, sempre per forniture e servizi, l'Anac impone il possesso della laurea. In questo caso, però, non si richiede una laurea specifica. Quindi, per ipotesi, un laureato in matematica potrebbe fare il Rup dei servizi sociali. In effetti, il possesso della laurea potrà servire in parte a risolvere l'impasse degli incarichi di Rup nel sotto soglia: infatti, un Rup laureato, se può essere incaricato nel sopra soglia, può esserlo anche nel sotto soglia, sebbene la laurea non sia «tecnica». Certo, si tratta di un caos che poteva e doveva essere risparmiato.

Nel caso di appalti, a prescindere dal valore, caratterizzati da particolare complessità o dalla necessità di specifiche competenze, però, occorrerà un titolo di studio adeguato alle materie oggetto dell'affidamento.

Non esiste, nel dlgs 50/2016, una definizione della «particolare complessità» di forniture e

servizi. Sarà, allora, nell'autonomia degli enti stabilire, caso per caso, se il contratto sia di particolare complessità e/o se richieda il possesso del titolo di studio nella specifica materia.

La specifica competenza tecnica potrebbe permettere anche nel sotto soglia di utilizzare diplomi non tecnici, come nel caso esemplificato prima dei servizi sociali attribuiti ad un Rup diplomato in scienze umane, con specifico indirizzo di studio di carattere sociale.

Altro problema che pongono le Linee guida riguarda l'incompatibilità. Secondo l'Anac il ruolo di Rup è incompatibile con le funzioni di commissario di gara e di presidente della commissione giudicatrice, ai sensi dell'articolo 77, comma 4,

del dlgs 50/2016. Si tratta di un altro problema operativo non di poco conto: la previsione non appare di facile applicazione nei comuni, nei quali dirigenti e responsabili di servizio spesso coincidono col Rup. Ma, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del dlgs 267/2000, essi debbono necessariamente far parte della commissione di gara (si tratta di quella vera e propria, richiesta per l'offerta economicamente più vantaggiosa).

La recente sentenza del Consiglio di stato, sez. V, 23 giugno 2016, n. 2812 va in questa direzione, sebbene riferita all'articolo 84, commi 3 e 4, del dlgs 163/2006, oggi aboliti. Tali norme specificavano con chiarezza che presidente della commissione deve essere un dirigente. Ma, a tale compito, specificamente per gli enti locali, continua ad assolvere il citato articolo 107, comma 3, lettera b), che assegna ai dirigenti la responsabilità delle procedure di gara, dalle quali difficilmente si può eliminare il compito specifico di presiedere la commissione di gara.



Raffaele Cantone

Nodo cantieri

Ance: una moratoria sul codice degli appalti

«Una moratoria per non bloccare i cantieri». È la richiesta del presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**, per la norma del nuovo codice degli appalti che obbliga le stazioni appaltanti a mettere a gara solo appalti basati su un progetto esecutivo. Questa, spiega, «impedirà di fatto la messa in gara di tutti quei lavori concepiti secondo la logica dell'appalto integrato prevista dal vecchio ordinamento». Il nuovo codice, per l'Ance, è «una rivoluzione da condividere, ma servono un periodo transitorio e alcuni aggiustamenti». Il presidente dell'Ance chiede in particolare quattro principali interventi di modifica delle norme: sul subappalto, le opere secondarie, la quantificazione delle imprese e il sistema di affidamento degli impianti con l'offerta economicamente più vantaggiosa. «La scelta di privilegiare l'offerta più vantaggiosa - spiega De Albertis - è condivisa dall'Ance perché costringe le stazioni appaltanti e le imprese a ragionare sulle offerte e sulla scelta più qualificata».



Il raddoppio dei binari

Delrio: «Ritardi anche colpa della Ue»

Il malato è «grave». Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, non fa sconti al mercato delle opere pubbliche in Italia dove i lavori non si fanno e ci vorranno anni per diventare «all'altezza di un paese europeo». Ma sull'allungamento a dismisura dei tempi, come nel caso del raddoppio delle ferrovie dove

è avvenuto lo scontro tra treni in Puglia, ritiene che anche l'Unione europea abbia delle responsabilità. «Se la Regione deve discutere per quattro anni con Bruxelles se un progetto va bene o va male è evidente che le cose non funzionano», afferma il ministro all'assemblea dell'Ance, l'associazione dei costruttori.



Padoan: «Tasse giù con il taglio dell'Ires»

► **Confermato lo stop all'aumento dell'Iva
Confcommercio: «Ridurre sprechi e Irpef»**

LA FOTOGRAFIA

ROMA La riduzione delle tasse finisce al centro della presentazione del rapporto sulla spesa pubblica locale di Confcommercio. Secondo lo studio (basato su dati del 2013), dei 176,9 miliardi di spesa locale complessiva, le inefficienze a livello territoriale ammontano a circa 74 miliardi. Confcommercio suggerisce così che parte di queste inefficienze siano utilizzate per ridurre la pressione fiscale. Un calo dell'imposizione dagli attuali livelli superiori al 43% a circa il 40% entro il 2019 è, infatti, ritenuto da Confcommercio «una sfida eccezionale, ma possibile». Per ottenere il risultato, la spesa pubblica dovrebbe essere bloccata ai livelli del 2016, 21 miliardi di sprechi locali dovrebbero essere eliminati e il Pil dovrebbe crescere di oltre l'1,4% nel triennio dal 2017 al 2019. Per il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, solo con «la riduzione generalizzata delle aliquote Irpef trasformeremo la debole ripresa di oggi in una robusta crescita futura. Il governo deve vincere la sfida di

quota 40, secondo una suggestione del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che Confcommercio fa propria e rilancia: portare nel più breve tempo possibile la pressione fiscale al 40 per cento».

L'IMPEGNO

Il ministro Padoan, alla presentazione del rapporto, raccoglie la sfida: «Il governo è impegnato a migliorare le condizioni di vita dei cittadini», anche attraverso la riduzione della pressione fiscale, «e a creare occupazione. L'occupazione è il primo strumento di contrasto delle disuguaglianze». L'impegno profuso dal governo sull'occupazione, ha insistito Padoan, «non ha precedenti negli ultimi 20 anni». Il ministro dell'Economia ha quindi confermato «l'impegno del governo a contenere la pressione fiscale anche attraverso la cancellazione delle clausole di salvaguardia», che prevedono un aumento dell'Iva. «Dal 2014 - ha sottolineato Padoan - la pressione fiscale, considerando il bonus Irpef, ha iniziato a scendere», arrivando al 42,9% del 2015. Il governo «è deciso a continuare in que-



Pier Carlo Padoan

Confindustria

Il ritardo digitale costa 2 punti di Pil

«Un salto digitale è possibile adottando un nuovo approccio culturale»: questo l'invito a consumatori e imprese da parte di Facebook, che con Confindustria Giovani ha organizzato a Milano il primo Forum dell'economia digitale (Fed). Per il presidente dei Giovani imprenditori, Marco Gay, «il costo del ritardo digitale è valutabile in 2 punti di Pil e nella mancata creazione di circa 700 mila posti di lavoro».

sta direzione». In particolare, «l'alleggerimento del carico fiscale sulle imprese sarà ancora più consistente con la riduzione delle aliquote Ires» dall'anno prossimo. Così, assicura Padoan, il carico tributario si «ridurrà per circa 4 miliardi a regime e migliorerà la competitività».

Tornando al dato di 74 miliardi di sprechi e inefficienze calcolato da Confcommercio, non soltanto corrisponde a oltre il 4% del Pil italiano ma anche al 42% della spesa locale complessiva. Non solo. Sprechi e inefficienze raggiungono quasi il 67% nelle regioni a statuto speciale, quasi il 65% al Sud, il 48,7% nelle regioni piccole a statuto ordinario e circa il 40% nelle regioni grandi.

Carlotta Scozzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AllNews365[Home](#) [Categorie](#)

Ance: serve piano rilancio da 30 mld

luglio 14, 2016

allnews365

[Lascia un commento](#)

(allnews365) – ROMA, 14 LUG – “Quello che oggi serve è un grande piano di sviluppo industriale e infrastrutturale capace di rinnovare in profondità il paese, consentendogli gli superare il ritardo decennale nella dotazione di infrastrutture”. Lo afferma il presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**, all'assemblea annuale. De Albertis indica cinque priorità su cui mettere in campo 30 miliardi di investimenti in tre anni: la manutenzione delle infrastrutture, le scuole, il rischio idrogeologico, i beni culturali e le periferie. L'Ance chiede inoltre “una moratoria per non bloccare i cantieri” per la norma del nuovo codice degli appalti che obbliga le stazioni appaltanti a mettere a gara solo appalti basati su un progetto esecutivo. Questa, spiega, “impedirà di fatto la messa in gara di tutti quei lavori concepiti secondo la logica dell'appalto integrato prevista dal vecchio ordinamento”. Il nuovo codice, per l'Ance, è “una rivoluzione da condividere, ma servono un periodo

Search ...



Articoli recenti

- ♦ Piaggio nel mercato indiano con Aprilia
- ♦ Borsa: Milano apre in rialzo, +1,01%
- ♦ Pensione, la Consulta dice no al taglio per le spose-badanti
- ♦ Pokemon Go: dove si nascondono i Pokemon leggendari?
- ♦ Banche italiane: Ue e l'ossessione delle regole su bail-in

Meta

- ♦ [Accedi](#)
- ♦ [RSS degli articoli](#)
- ♦ [RSS dei commenti](#)
- ♦ [WordPress.org](#)

transitorio e alcuni aggiustamenti”.

Fonte: ansa.it

Correlati



Ance piano per le infrastrutture da 30 mld. Tavolo con Delrio sulla fase transitoria del codice appalti
In "Notizie"



Economia: Via libera dal governo al nuovo Codice degli appalti
In "Economia"



Infrastrutture, l'ANCE presenta un piano da 30 miliardi per il rilancio
In "Notizie"

Category: [Economia](#)

« Andamento Future FTSE MIB del 14/07/2016, ore 15.40
Attacco a Nizza con camion sulla folla e sparatoria. I morti sarebbero 60 e 100 i feriti
»

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

2 + 4 =



NOTIZIE VIA EMAIL NOTIZIA PER NOTIZIA RSS

Q

NEL SITO Google

HOME | POLITICA | CRONACA | ECONOMIA | SOCIETÀ | SHOW | SPORT | OROSCOPO | FOTO-VIDEO | MAPPA | LIBRI | LADY

LEGGI LE OPINIONI DI: Simona Napolitani, Pino Nicotri, Renzo Parodi, Gustavo Piga, Fedora Quattrocchi,

HOME / **ECONOMIA**

Crescita ferma, edilizia paralizzata: l'allarme dei costruttori

Pubblicato il 14 luglio 2016 16:32 | Ultimo aggiornamento: 14 luglio 2016 16:33



10 anni di lavoro, **7** miliardi di euro risparmiati per il Paese. che nel futuro diventeranno **33**



di redazione Blitz



Crescita ferma, edilizia paralizzata: l'allarme dei costruttori

MARGHERA (VENEZIA) – **Crescita ferma, edilizia paralizzata.** E' la situazione di Venezia, nel prolifico Nord Est, ma fotografa anche la situazione di gran parte dell'Italia. **L'allarme nella città veneta** è stato lanciato dal presidente di **Ance Venezia** (l'associazione dei costruttori edili) Ugo Cavallin, che parla di un crollo dell'83 per cento dei bandi pubblici e punta il dito contro il nuovo **Codice nazionale degli appalti**, criticato anche a livello nazionale dalla stessa associazione, come spiega Luisa Grion su **Repubblica**:

Questo doveva essere l'anno della ripresa, invece rischia di diventare l'occasione mancata. Per colpa della crisi, dell'incertezza, della difficoltà riscontrate dai comuni nell'applicare la clausola della flessibilità, ma anche per via del **nuovo codice degli appalti**, entrato in vigore appena approvato, il 19 aprile, senza periodo transitorio. I **costruttori dell'Ance lanciano l'allarme** e rivedono le previsioni di crescita per il 2016: il tonfo è brusco – assicurano – l'anno rischia di chiudersi con un inespessivo 0,4 per cento di crescita rispetto alla precedente stima del 6 per cento. Un crollo legato all'andamento delle presentazioni di gare per gli appalti pubblici: a giugno, quelli messi a bando dai comuni, sono diminuiti del 34,9 per cento in numero e di oltre il 60 per cento in valore (rispetto al maggio 2015 addirittura del 75). Ad aprile, invece, la corsa a fare in fretta per bandire gare con le vecchie regole aveva spinto gli appalti a più 50 per cento in valore.



agi **ULTIM'ORA** » Politica »

14:25 - Terrorismo: Alfano, rafforzati dispo...

BLITZ DICE

Boris Johnson al Foreign Office: una resurrezione da ridere...

ROMA - **Boris Johnson al Foreign Office: una resurrezione da ridere...** "Un giullare di corte": così Alex Salmond, deputato ed ex leader degli indipendentisti scozzesi dell'Snp, ha bollato oggi il neo ministro degli Esteri britannico, Boris Johnson, durante un talk show alla Bbc. Un po' sprezzante,...

EURO 2016



Italia decima nel ranking Fifa, ma Conte!

I PIÙ LETTI



SCEGLI LA TUA POLIZZA VIAGGI

ACQUISTA

Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Aereo partito da Venezia cade in Slovenia: 4 morti

Grandi Navi lontano da Piazza San Marco a Venezia. Vertice in Procura

Tuffi dai pontili, si rischia la paralisi: allarme dai medici

Addio ad Ornella Antonini, mamma e poliziotta coraggiosa

Venezia, musulmano entra in chiesa e spacca crocifisso del 700

Per i costruttori, insomma, il crollo è legato all'entrata in vigore del nuovo testo, avvenuta senza periodo transitorio per non sfiorare i tempi previsti dall'Unione europea.

Il nuovo codice stabilisce che i progetti da mettere in gara devono essere "esecutivi", non più "definitivi", devono cioè entrare nei dettagli per evitare che vengano presentate varianti in corso d'opera che possano rallentare i tempi e far lievitare i costi.

La norma è stata voluta fortemente dall'Anac di

Raffaele Cantone con l'obiettivo di scoraggiare tentativi di corruzione, ma per le amministrazioni comunali ci vuole tempo, come sottolinea Repubblica:

presentare un **progetto esecutivo** richiede professionalità elevate di cui i comuni non sempre dispongono, tanto che le vecchie norme prevedono - in questi casi - un "premio" del 2 per cento alle amministrazioni in grado di prepararli. E il fatto che il codice nuovo abbia trasferito tale premio su altre mansioni di certo non è piaciuto agli ingegneri che lavorano nel pubblico.

Si tratta di un problema non di poco conto dal momento che il governo puntava molto sulla spinta dell'edilizia per la ripresa, che invece pare ancora lontana.



TAG: [edilizia](#), [venezia](#)



Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo.

PER SAPERNE DI PIU'

[La Nuova Venezia](#)
[Repubblica](#)

COMMENTA SU FACEBOOK

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin



Roberta Ragusa, la colf: "Antonio Logli nascose sacchetto"



Giorgio Cutrera Foto assurde trovate in rete

1 ora · 10

20 terroristi deceduti e circa 35 i feriti gravi. Questa è la grande notizia che ho appena sentito. 20 non sono tanti, ma è pur sempre meglio di niente.

Che Dio benedica i malfunzionamenti e i disagi che affliggono sempre più la terra. <3

Scontro treni Corato-Andria: la bufala Giorgio Cutrera "20 terroristi morti"



Campione olimpico contro Pellè: "Nella vita meglio essere pirla"



Calciomercato Inter, Joao Mario: le ultimissime



Calciomercato Juventus ultim'ora: Benatia, Zaza. Le ultimissime

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

Edilizia e Territorio

24ORE

Home

L'Esperto Risponde

Scadenze

Analisi

Norme

Documenti

Gestionale

Q

©

15 Lug 2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

TAG

Appalti

Lavori pubblici

Impresa

Edilizia scolastica

Ance

Per approfondire



LAVORI PUBBLICI

De Albertis: serve un piano da 30 miliardi per le costruzioni. Delrio: ecobonus più semplice per i condomini

Massimo Frontera

Il costruttori dell'Ance propongono di rilanciare gli investimenti. I ministro Delrio: no a proroghe ma subito tavolo con l'Ance sul codice appalti

Investimenti massicci per riqualificare le città e le infrastrutture pubbliche: sia per contrastare la crisi, sia per curare il disagio sociale che alimenta i focolai antieuropeisti. Lo hanno chiesto i costruttori dell'Ance, riuniti ieri a Roma nell'assemblea annuale, al quale è intervenuto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «Lo shock provocato dalla Brexit ha portato alla ribalta l'insostenibilità del dogma dell'austerità, che troppi anni ha guidato la politica europea», ha esordito il presidente Claudio De Albertis parlando alla platea degli associati.



«Secondo le nostre valutazioni sarebbe possibile mettere in campo 30 miliardi di euro nei prossimi tre anni, attraverso l'utilizzo delle risorse esistenti e una rinnovata flessibilità negli investimenti». Alle periferie viene dato un rilievo speciale, perché secondo il presidente dell'Ance, «rischiano di essere la miccia da cui potrebbe arrivare la spallata finale al nostro modello». È per questo che l'Ance ritiene prioritario e fondamentale dare impulso a «un Piano nazionale per le periferie da almeno 5 miliardi di euro, gestito da una cabina di regia governativa che individui non solo le aree a maggior rischio, ma anche le modalità di intervento da mettere in atto».

Sulle nuove regole per gli appalti, il presidente dell'Ance ha ribadito come «alcune difficoltà di applicazione stiano emergendo anche in questa fase di avvio del nuovo codice appalti. Lo dimostra la forte contrazione dei bandi di gara registrata all'indomani dell'entrata in vigore delle nuove regole». Da qui la richiesta - tra le alte proposte di correttivi al codice - di una moratoria fino a fine anno per consentire alle amministrazioni di smaltire i progetti (di livello definitivo) fatti con le vecchie regole. Dal ministero è arrivata una apertura su entrambi i temi, di politica economica e di quadro normativo.

«Siamo d'accordo - ha detto il ministro in una nota diffusa nel pomeriggio - sulla

proposta dell'Ance per un piano industriale di sviluppo che potenzi i lavori pubblici e sulla maggiore flessibilità per gli investimenti. Accogliamo anche la proposta di un tavolo di confronto rispetto alla fase transitoria del nuovo codice appalti che convocheremo subito per affrontare con Ance e Enti locali la fase transitoria e l'andamento del mercato delle opere pubbliche, con componente prevalente dell'edilizia, che ha comunque visto tra gennaio e giugno un aumento di 4 miliardi rispetto allo scorso anno».

Si tratta ora di capire se in questo dialogo sulla fase transitoria possa arrivare da Porta Pia un ripensamento sulla moratoria dei bandi che - nella mattinata - il ministro aveva espressamente escluso. «Le proroghe hanno sempre fatto male al nostro Paese - ha detto - è vero che ci sono difficoltà ma non cerchiamo scorciatoie con le proroghe, basta vedere, ad esempio, cosa è successo con la legge Merloni che di proroga in proroga ha visto il regolamento attuativo arrivare dopo cinque anni ».

Delrio ha poi parlato di potenziare gli sgravi fiscali del 50-65% semplificando l'applicazione ai condomini. «Abbiamo cominciato con l'estensione del bonus agli incapienti. Ora bisogna trovare un meccanismo più semplificato per consentire le riqualificazioni sui condomini con la cessione del credito. Questo può voler dire includere le abitazioni di 20-30 milioni di italiani finora escluse dai bonus». Il ministro ha poi accolto le sollecitazioni dei costruttori a rafforzare il piano Juncker. «Credo che il piano Juncker non sia decollato affatto - ha rilanciato Delrio - , e credo che abbia bisogno di un tagliando molto serio per capire cosa non sta funzionando e per rendere disponibile, subito, la parte finanziaria sulla promozione degli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA
11 Agosto 2015

Sacrario militare di Cima Grappa, in gara la progettazione del museo multimediale

INNOVAZIONE E PRODOTTI
15 Settembre 2015

Brusca frenata per il calcestruzzo preconfezionato: -10,5% nel primo semestre

CASA FISCO IMMOBILIARE
17 Settembre 2015

Direzionale, le aziende rilanciano sugli spazi a uso ufficio

APPROFONDIMENTI OPERATIVI

Tecnici24 

News

05/11/2014 - 16:48

Gravi inadempimenti negli appalti pubblici (Flash)

Tecnici24 

News

17/03/2016 - 14:46

La Provincia di Trento vara la nuova legge sugli appalti (Flash)

Tecnici24 

News

12/07/2016 - 11:55

Appalti: a Parma un protocollo contro le infiltrazioni mafiose (Flash)

Tecnici24 

News

28/01/2015 - 11:16

Il sottile confine fra appalti di servizi e manutenzioni (Flash)

Tecnici24 

News

08/06/2015 - 18:15

Indicazioni operative sulla redazione degli atti difensivi nel rito appalti (Flash)

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

15 Lug 2016

Ance/2. Dalle periferie alle opere pubbliche al rischio idrogeologico, ecco le linee d'azione su cui si deve investire

M.Fr.

Investimenti sulle città, con priorità al rilancio delle periferie. Manutenzione di opere pubbliche e incentivi alla sostituzione edilizia, per arrivare finalmente a quella "rottamazione" degli edifici di cui finora si è solo parlato ma di cui ancora non si è avuto alcun effetto. La lunga relazione che il presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**, ha letto ieri davanti alla platea delle imprese riunite nell'associazione nazionale e al ministro delle Infrastrutture enuclea - tra le altre cose - un vero e proprio piano di stimolo per le costruzioni. Un piano che, nella proposta dell'Ance, richiede investimenti massicci e concentrati: 30 miliardi di tre anni. Un piano che deve partire dalle periferie.

Un maxi piano per le periferie

«È necessario un Piano nazionale per le periferie da almeno 5 miliardi di euro gestito da una cabina di regia governativa che individui non solo le aree a maggior rischio, ma anche le modalità di intervento da mettere in atto - ha detto De Albertis -. È evidente che, in questa prospettiva, il settore delle costruzioni è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale.

Le imprese di costruzione sono pronte a fare la propria parte, mettendo a disposizione del Paese, come già hanno fatto 70 anni fa nella grande opera di ricostruzione seguita alla seconda guerra mondiale, la propria sapienza costruttiva, il know how tecnico, insieme alla profonda conoscenza del territorio e delle sue esigenze».

Quello che l'Ance suggerisce non è altro che il modello francese: una regia fortemente concentrata nell'amministrazione pubblica centrale abbinata a un volano di investimenti pubblici che immancabilmente attrae anche capitali privati. Un ricetta che sta cambiando il volto di interi quartieri di città, a Marsiglia e Nantes, per citare i due esempi più noti.

Niente a che vedere con il bando periferie lanciato dal governo, e finanziato con 200 milioni (bando 2015) e poi con 500 milioni (bando 2016).

Le altre priorità: opere pubbliche, infrastrutture, rischio idrogeologico

Oltre all'azione più urgente da attivare sulle periferie urbane ci sono poi altre quattro linee di azione sulle quali articolare misure di investimento: la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture esistenti, «per garantire il mantenimento di adeguati livelli di servizio e di sicurezza»; l'accelerazione e l'ampliamento del piano di riqualificazione degli edifici scolastici; l'assegnazione delle risorse necessarie alla realizzazione del piano pluriennale di riduzione del rischio idrogeologico «annunciato a novembre 2014»; l'investimento sui beni culturali e sul turismo «come risorse da utilizzare al meglio per avviare, soprattutto nel Mezzogiorno, nuovi progetti di crescita economica».

FIRSTonline

14 lug 2016

Presidente:
Ernesto AuciDirettore responsabile:
Franco LocatelliPovertà assoluta, Istat:
record dal 2005Doping: Schwazer a Rio?
Chance al 20%Bper vende 450 milioni
Npl e corre in Borsa

FTSE MIB

+1,82%

IT ALL-



CALENDARIO

FISCALE

ACCEDI/REGISTRATI

cerca nel sito



FINANZA E MERCATI

TASSE/LAVORO

RISPARMIO E PENSIONI

ITALIA

MONDO

LIFESTYLE

TECH

PREMIUM

SPORT

BLOG

EBOOK

Home / Italia / News

Brexit, l'Ance: "Ora basta austerità, piano da 30 miliardi"

14 luglio 2016 - 16:38 di **FIRSTonline**

Lo ha detto il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis all'assemblea nazionale dei costruttori edili: "C'è spazio per una rinnovata flessibilità negli investimenti e bisogna intervenire con un Piano per le periferie" - Delrio: "No a moratorie ma disponibili a un tavolo con Ance e enti locali per il codice degli appalti".

Delrio

costruttori

Brexit

Ance



miliardi di euro nei prossimi 3 anni, attraverso l'utilizzo delle risorse esistenti e una rinnovata flessibilità negli investimenti". L'Ance ha indicato le **cinque linee di intervento prioritarie**: manutenzione delle infrastrutture esistenti; ampliamento del piano di riqualificazione delle scuole; contrasto del rischio idrogeologico; beni culturali; recupero e risanamento delle periferie.

Le periferie, secondo il presidente dell'Ance, "rischiano di essere la miccia da cui potrebbe arrivare la spallata finale al nostro modello". E' per questo che l'Ance ritiene necessario avviare "un **Piano nazionale per le periferie da almeno 5 miliardi di euro** gestito da una cabina di regia governativa che individui non solo le aree a maggior rischio, ma anche le modalità di intervento da mettere in atto. E' evidente che, in questa prospettiva, il settore delle costruzioni è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale".

All'assemblea dell'Ance è intervenuto anche il **ministro Graziano Delrio**, che ha chiuso le porte a una moratoria sugli appalti integrati (che prevedono progettazione ed esecuzione): "Le proroghe hanno sempre fatto male a questo Paese - ha detto il ministro - quindi non chiedetemi proroghe. Per una amministrazione, fare prima il progetto o farlo dopo non cambia. Per esempio, l'Anas - ha aggiunto - ha recuperato molto pur non avendo progetti pronti. Il punto è che noi dobbiamo produrre progetti".

Delrio tuttavia ha dato disposizioni per **convocare al più presto un tavolo con l'Ance e gli enti locali** sul Codice dei Contratti e dei Lavori Pubblici. Così si legge in una nota diffusa dal ministero delle Infrastrutture, dopo che nella mattinata sono emerse richieste di correttivi alle nuove norme sulle opere pubbliche.

Notizie Correlate



Geotermia, Enel GP sbarca in Indonesia

Eni non vende Versalis, ora torna a investire

Sfida su Rcs, cordata **Bonomi** si porta al 26,4%

Enel cede upstream gas Italia per 30 milioni

TOP NEWS

Pensioni: la Consulta boccia la norma anti-badanti



NEWS

Spiagge, Ue boccia la proroga. Si studia soluzione-ponte



POLITICA



Ddl enti locali: sì del Senato, maggioranza tiene

Camera risparmia 47 milioni e li ridà allo Stato

Spagna: Rivera dà ok all'astensione, Governo Rajoy più vicino

Renzi: "Addio Equitalia entro l'anno. Lavoriamo per l'Eba a Milano"

Pubblicità 4w



HOME | ADNKRONOS | NOTIZIE

Appalti: Delrio, subito tavolo con Ance su nuovo codice

Roma, 14 lug. (AdnKronos) - Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, ha dato disposizioni per convocare al più presto un tavolo con l'Ance e gli enti locali sul Codice dei Contratti e dei Lavori Pubblici. Ad annunciarlo è il ministero in una nota, spiegando che Delrio ha accolto la proposta dell'Ance, formulata questa mattina dal presidente Claudio De Albertis per affrontare la fase transitoria.

"Siamo d'accordo - dice Delrio - sulla proposta dell'Ance per un piano industriale di sviluppo che potenzi i lavori pubblici e sulla maggiore flessibilità per gli investimenti. Accogliamo anche la proposta di un tavolo di confronto rispetto alla fase transitoria del Nuovo Codice Appalti che convocheremo subito per affrontare con Ance e Enti locali la fase transitoria e l'andamento del mercato delle opere pubbliche, con componente prevalente dell'edilizia, che ha comunque visto tra gennaio e giugno un aumento di 4 miliardi rispetto allo scorso anno".

ECONOMIA; NAZIONALE | 14 LUGLIO 2016

**SCIENZA**Spazio
Salute
Energia
Scienze**AMBIENTE**Natura
Ecologia
Animali**GIOCHI**

Focus Quiz

ACCEDI**MAGAZINE****MONDO FOCUS**Focus e Speciali
Focus Storia e Speciali**SEGUICI**Facebook
Twitter
Google+
YouTube
Pinterest

IL MINISTRO ALL'ASSEMBLEA ANCE

Delrio: «Malati» i lavori pubblici Ec'entra pure l'Ue

ROMA

●●● Il malato è «grave». Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, non fa sconti al mercato delle opere pubbliche in Italia dove i lavori non si fanno e ci vorranno anni per diventare «all'altezza di un paese europeo». Ma sull'allungamento a dismisura dei tempi, come nel caso del raddoppio delle ferrovie dove è avvenuto lo scontro tra treni in Puglia, ritiene che anche l'Unione europea abbia delle responsabilità. «Se la Regione deve discutere per quattro anni con Bruxelles se un progetto va bene o va male è evidente che le cose non funzionano», afferma il ministro all'assemblea dell'Ance, l'associazione dei costruttori. Non usa mezzi termini neanche il presidente dell'associazione, Claudio De Albertis, che definisce «mostruosi» i tempi che passano dalla scelta di fare un'opera all'individuazione dell'impresa che la deve realizzare.

Un'analisi dell'Ance, contenuta nel Secondo rapporto sulle infrastrutture, mostra come ci vogliono quattro anni e mezzo per l'assegnazione di un'infrastruttura del valore fino a 50 milioni e quasi sette anni per le opere maggiori. Complessivamente si arriva così a più di 7 anni per realizzare un'opera minore e oltre 10 anni per una più grande. Di questo arco di tempo, meno di un terzo viene impiegato nei lavori veri e propri mentre il resto viene assorbito dalla progettazione e dai vari passaggi procedurali.

De Albertis chiede di intervenire sulle procedure per porre rimedio a questo problema, e un'occasione per discuterne potrà essere il tavolo sul nuovo codice degli appalti, una richiesta dell'Ance subito accolta dal ministro. Il tavolo, spiega Delrio, consentirà di «affrontare con Ance ed enti locali la fase transitoria e l'andamento del mercato delle opere pubbliche, componente prevalente dell'edilizia, che ha comunque visto tra gennaio e giugno un aumento di 4 miliardi» rispetto al 2015.



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

ATTUALITÀ POLITICA POLITICA ECONOMICA DOSSIER BLOG

< hario,

Controlli, standard da unificare



Padoan: «Riforme unica via per la ripresa, dal Governo...



Istat, in Italia record negativo: quasi 4,6 milioni di...



>

ASSEMBLEA DEI COSTRUTTORI

Appalti: Delrio, subito tavolo con Ance sul nuovo codice

—di Massimo Frontera | 14 luglio 2016



Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio

«Lo shock provocato dalla Brexit ha portato alla ribalta l'insostenibilità del dogma dell'austerità, che troppi anni ha guidato la politica europea». Lo ha detto il presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**

all'assemblea nazionale dei costruttori edili. «Secondo le nostre valutazioni sarebbe possibile mettere in campo 30 miliardi di euro nei prossimi tre anni, attraverso l'utilizzo delle risorse esistenti e una rinnovata flessibilità negli investimenti». L'Ance ha indicato le cinque ambiti di intervento prioritari: manutenzione delle infrastrutture esistenti; ampliamento del piano di riqualificazione delle scuole; contrasto del rischio idrogeologico; beni culturali; recupero e risanamento delle periferie.



I PIÙ LETTI DI ITALIA

- 1. AUMENTO DI CAPITALE SOTTO ACCUSA** | 14 luglio 2016
Perquisizioni in Cassa di risparmio di Ferrara e altre quattro banche
- 2. OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI** | 14 luglio 2016
Partecipate, partono le dismissioni. Comuni e Regioni hanno sei mesi. Cambiano le soglie
- 3. CALCIO MERCATO** | 13 luglio 2016
Juventus, altro colpo: arriva Benatia
- 4. IL RAPPORTO** | 14 luglio 2016
Istat, in Italia record negativo: quasi 4,6 milioni di persone in povertà assoluta
- 5. TRA ANDRIA E CORATO** | 13 luglio 2016
Scontro fra treni in Puglia, 23 vittime: primi nomi nel registro degli indagati

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore





INFORMATIVA ALLA CAMERA | 13
luglio 2016

**Scontro treni, Delrio:
«Blocco telefonico sistema
rischioso»**

Fondamentale dare impulso al piano per le periferie

Al tema delle periferie viene dato un rilievo speciale, perché secondo il presidente dell'Ance, «rischiano di essere la miccia da cui potrebbe arrivare la spallata finale al nostro modello». È per questo che l'Ance ritiene prioritario e fondamentale dare impulso a «un Piano nazionale per le periferie da almeno 5 miliardi di

euro gestito da una cabina di regia governativa che individui non solo le aree a maggior rischio, ma anche le modalità di intervento da mettere in atto. È evidente che, in questa prospettiva, il settore delle costruzioni è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale».

ITALIA | 15 maggio 2016

**Metropolitane, «piano
Delrio» da 3-4 miliardi**

Le nuove regole sugli appalti ha ridotto il trend delle gare

Un tema di attualità è anche quello delle nuove regole sugli appalti, la cui entrata in vigore - segnalano i costruttori - ha causato una brusca riduzione del trend delle gare di opere pubbliche. Il nuovo codice degli appalti rappresenta per l'Ance una «vera e propria rivoluzione di cui abbiamo condiviso e condividiamo l'impostazione generale e gli obiettivi», ha premesso De Albertis, aggiungendo però «che serve un periodo transitorio e modifiche su quattro punti». L'Ance ha chiesto in particolare una moratoria sugli appalti integrati (progettazione ed esecuzione), almeno fino a fine 2016, per consentire alle amministrazioni di smaltire i progetti fatti con le vecchie regole.

Delrio: no alla moratoria sugli appalti integrati

Su questo però è arrivato il no secco del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, intervenuto dopo la relazione del presidente dell'Ance. «Le proroghe hanno sempre fatto male a questo Paese - ha detto il ministro - quindi non chiedetemi proroghe», ha detto alla platea dei costruttori nel suo intervento seguito alla relazione del presidente dell'Ance. «Per una amministrazione, fare prima il progetto o farlo dopo non cambia», ha detto il ministro. «Per esempio, l'Anas - ha aggiunto - ha recuperato molto pur non avendo progetti pronti. Il punto è che noi dobbiamo produrre progetti».

Con i bonus 29 miliardi di stimolo all'economia

«Dobbiamo fare delle politiche della casa un punto centrale della nostra politica. Con i bonus (sulle ristrutturazioni e sulle riqualificazioni energetiche, ndr) abbiamo ottenuto 29 miliardi di stimolo all'economia», ha poi detto il ministro Delrio. «Subito possiamo fare la centralità della riqualificazione dei condomini.

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

I PIÙ LETTI DE IL SOLE 24ORE

1. **LA GIORNATA DEI MERCATI** | 14 luglio 2016
Super Wall Street spinge le Borse. Bene Milano grazie alle banche: +1,63%
2. **AUMENTO DI CAPITALE SOTTO ACCUSA** | 14 luglio 2016
Perquisizioni in Cassa di risparmio di Ferrara e altre quattro banche
3. **OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI** | 14 luglio 2016
Partecipate, partono le dismissioni. Comuni e Regioni hanno sei mesi. Cambiano le soglie
4. **CALCIO MERCATO** | 13 luglio 2016
Juventus, altro colpo: arriva Benatia
5. **DOPO BREXIT** | 14 luglio 2016
La Banca d'Inghilterra spiazza i mercati: niente taglio dei tassi (ma lo farà in agosto). Balzo della sterlina

Abbiamo cominciato con la legge di Stabilità, con l'estensione del bonus agli incapienti. Ora bisogna trovare un meccanismo più semplificato perché il condomino possa fare subito operazioni di riqualificazione e i condòmini possano cedere il credito. Questo è il punto chiave, questo può voler dire includere le abitazioni di 20-30 milioni di italiani che sono state finora escluse dai bonus».

Disponibilità del ministro ad aprire un tavolo di confronto

Le imprese dell'Ance incassano poi la disponibilità di Delrio ad aprire un tavolo per affrontare altri temi posti dalle imprese di costruzioni sul doppio fronte delle politiche di investimento nell'edilizia e sulle altre criticità segnalate dai costruttori sulle nuove regole per gli appalti. Il ministro Delrio ha assicurato che sarà aperto «al più presto un tavolo con l'Ance e gli enti locali sul Codice dei Contratti e dei Lavori Pubblici».

Sì a un piano di sviluppo industriale che potenzi i lavori pubblici

«Siamo d'accordo - ha detto il ministro in una nota diffusa nel pomeriggio - sulla proposta dell'Ance per un piano industriale di sviluppo che potenzi i lavori pubblici e sulla maggiore flessibilità per gli investimenti. Accogliamo anche la proposta di un tavolo di confronto rispetto alla fase transitoria del Nuovo Codice Appalti che convocheremo subito per affrontare con Ance e Enti locali la fase transitoria e l'andamento del mercato delle opere pubbliche, con componente prevalente dell'edilizia, che ha comunque visto tra gennaio e giugno un aumento di 4 miliardi rispetto allo scorso anno».

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: Ana | Graziano Delrio | Ance | Appalti

0 COMMENTI

Partecipa alla discussione



Da 25€ ogni 4 settimane
con Mobile Wi-Fi incluso.
Attiva Gratis!
Vodafone Super FIBRA



Cerchi Un Auto Per La
Città? Prova Un Auto
Elettrica! Guarda I
Migliori Modelli.
Auto Elettriche



[Home](#)[Chi Siamo](#)[Abbonamento](#)[Iscrizione newsletter](#)[ClickTheBrick](#)[LinkedIn](#)[Facebook](#)[YouTube](#)[Ricerca](#)**impresedili****K 1710**

Bio-intonaco tradizionale, fibrorinforzato a base di pura nano-calce

[In breve](#) [Realizzazioni](#) [Ristrutturazioni](#) [Progetti](#) [Materiali](#) [Impianti](#) [Macchine](#) [Noleggio](#) [Sportello Impresa](#)

70° Ance | Assemblea nazionale

Claudio De Albertis: «occorre saper guardare lontano»

Proponiamo un'ampia sintesi della relazione del presidente Ance Claudio De Albertis tenutosi in occasione dell'annuale Assemblea nazionale dell'Associazione dei costruttori.

di Redazione | 15 luglio 2016 in Sportello Impresa · 0 Commenti

Condividi quest'articolo

Twitter

Digg

Delicious

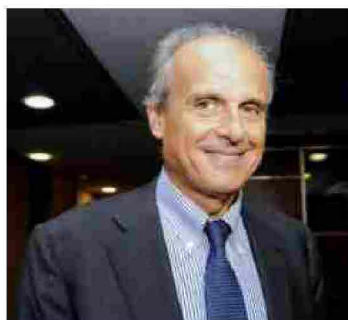
Facebook

Stumble

Subscribe by RSS

Claudio De Albertis | Presidente Ance

«Ci troviamo in un momento grave e difficile, che impone da parte di tutti un'azione responsabile e lungimirante, nella consapevolezza che solo l'impegno unito e coeso delle forze migliori del Paese potrà evitare una deriva di incertezza e di instabilità. In questo scenario le nostre imprese sono pronte a fare la propria parte, capaci, come e più che nel passato, di partecipare alla rinascita del Paese con opere di qualità, in grado di rispondere al meglio non solo alle richieste di un sistema economico sempre più selettivo e competitivo ma anche alle crescenti esigenze e aspettative della società civile. Dobbiamo tornare a essere capaci di guardare lontano e avere il coraggio di incamminarci su strade inesplorate, ridisegnando le nostre imprese, l'attività produttiva, le relazioni, i comportamenti. Costruire è il mestiere più bello del mondo. Sta a noi, alla nostra volontà e capacità, far sì che continui ad esserlo».



Claudio De Albertis | Presidente Ance

Questi i capitoli considerati dal presidente De Albertis nella sua relazione:

1. Una nuova Europa per lo sviluppo.
2. L'azione dell'Italia: clausola di flessibilità per investimenti e cancellazione Patto di Stabilità
3. Un necessario cambio di rotta nella politica europea
4. Cinque priorità per un grande Piano industriale e infrastrutturale
5. Un Piano nazionale per le periferie
6. Un grande sistema imprenditoriale che vuole ripartire
7. Codice degli appalti: rivoluzione da condividere, ma servono periodo transitorio e alcuni aggiustamenti
8. Una moratoria per l'appalto integrato per non bloccare i cantieri
9. Le criticità da correggere
0. Un nuovo modello di impresa per lo sviluppo e la competitività
1. La sfida dell'economia circolare: un ruolo di primo piano per l'edilizia
2. La leva fiscale per promuovere la sostituzione edilizia e l'efficientamento energetico
3. Un vero progetto di rigenerazione urbana
4. Una finanza per la crescita
5. Contratto di cantiere per la sicurezza dei lavoratori

Per scaricare la 'Sintesi della relazione del presidente Claudio De Albertis'

Leggi la rivista

5/2016

4/2016

3/2016

Edicola Web

Seguici →

Imprese edili



ClickTheBrick



Il Nuovo Cantiere



Progetto Colore



Edilizianews



Impresedilnews



ClickTheBrick



Imprese edili



Edilizianews



Il nuovo cantiere

Edilizia news
PROGETTO, CANTIERE, GESTIONE**impresedili****ClickTheBrick**.it
PROGETTO+EDILIZIA+NEWS**Cantiere****ProgettoColore****Noleggio****L'aggiornamento professionale** **tecniche nuove****Libri****Corsi**

[clicca qui](#)

Per scaricare la presentazione 'Struttura e tendenze nel settore delle costruzioni' del Centro Studi **Ance** [clicca qui](#)

Tag: **Ance**, assemblea nazionale **ance**, centro studi **ance**, **Claudio De Albertis**, edilizia, imprese di costruzione, investimenti, patto di stabilità, piano per l'edilizia

Post precedente

Misure di autoprotezione dai rischi alluvionali: bando prorogato al 30 dicembre

Invia il tuo commento

Il tuo nome

Inserisci il tuo nome

La tua e-mail

Inserisci un indirizzo e-mail

Sito

Messaggio

Invia commento

- ☐ Avvertimi via e-mail in caso di risposte al mio commento.
☐ Avvertimi via e-mail alla pubblicazione di un nuovo articolo

Video in evidenza →

Bunker Urban Volta | La prima intonacatrice a batterie



Il Cantiere dell'Edificio Salubre



SikaMur | Lascia respirare i tuoi muri



Meno tempo di lavoro e meno errori



BigMat Vass: il tetto in legno hi-tech

in Concreto

LOGIN | REGISTRATI

PREST

CERCA NEL SITO

PAVIMENTI

INGENIO tv

SCARICA L'APP INGENIO

ISSN 2307-8928

SEGUICI SU:



in

Tecnosttrutture®

www.tecnosttrutture.eu

NPS NEW PERFORMANCE SYSTEM

Sistema misto trave-pilastro-solaio.
L'unico sismoresistente marcato CE.

HOME Cosa è INGENIO Comitato Scientifico Associazioni Club Ingenio Dossier Archivio Newsletter Edicola Libreria Pubblicità Contatti

dossier settembre strumenti per la progettazione innovativa

INGENIO » Elenco News » ASSEMBLEA ANCE 2016, De Albertis: Dobbiamo tornare a essere capaci di guardare lontano

ASSEMBLEA ANCE 2016, De Albertis: Dobbiamo tornare a essere capaci di guardare lontano

del 14/07/2016

SINTESI DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE CLAUDIO DE ALBERTIS ALL'ASSEMBLEA ANCE 2016

Una nuova Europa per lo sviluppo

Servono coraggio e responsabilità per restituire la prospettiva di un futuro di crescita e di prosperità al nostro Paese e all'Europa intera.

Lo shock collettivo provocato dalla Brexit ha portato alla ribalta l'insostenibilità del dogma dell'austerità, che per troppi anni ha guidato la politica europea. In particolare, la rinuncia a investire per lo sviluppo, per il benessere e per la crescita dell'occupazione, insieme alla mancanza di una politica coerente e unitaria sull'immigrazione, hanno portato all'esplosione dell'insoddisfazione e della rabbia di quelli che si sono sentiti tagliati fuori da ogni prospettiva di crescita e di miglioramento.

Bisogna fare dell'Europa il luogo della qualità della vita, dell'innovazione, della crescita economica, del lavoro e delle politiche sociali. A questo proposito voglio ricordare le battaglie condotte in questi anni dall'Ance, che è stata tra i primi a lanciare l'allarme sull'errore nel quale i tecnocrati europei stavano cadendo, imponendo vincoli economici che di fatto hanno soffocato qualsiasi tentativo di ripresa, in Italia come in molti altri Paesi dell'Unione. E qualcosa su questo fronte è stato ottenuto.

L'azione dell'Italia: clausola di flessibilità per investimenti e cancellazione Patto di stabilità

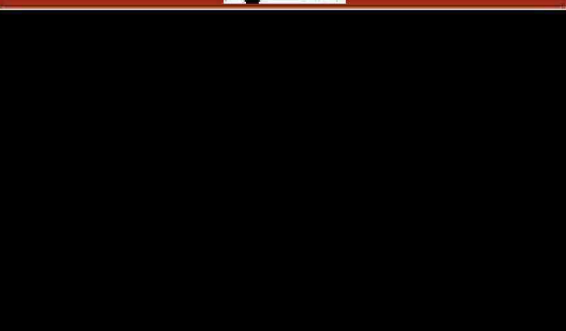
Grazie all'azione del Governo, che ha agito con decisione in ambito europeo per l'allentamento dei vincoli imposti dalla Ue, è stata varata la clausola di flessibilità per gli investimenti che potrà consentire un aumento importante nel 2016 della spesa per investimenti.

Accanto a questo, il Governo ha finalmente previsto, nella legge di Stabilità per il 2016, la cancellazione di quel Patto di stabilità interno che per otto anni ha di fatto bloccato gli investimenti degli enti territoriali, impedendo la realizzazione di interventi fondamentali per il Paese e soprattutto per il benessere e la qualità della vita dei cittadini. Oggi questi interventi sono tornati ad essere possibili, e lo dimostra, nel primo trimestre del 2016, il rilevante aumento delle spese sostenute dai Comuni per la riqualificazione del territorio (+3% la spesa per infrastrutture), la lotta al dissesto idrogeologico, la manutenzione e l'ammodernamento delle scuole.

Un necessario cambio di rotta nella politica europea

Per sopravvivere è necessaria più libertà d'azione agli Stati nelle politiche di investimento, consentendo che si faccia ciò che veramente serve per far

Ingenio tv

Sfoggia
on-line

ingenio #44

Scopri le novità normative partecipando
ai **CORSI TECNICI GRATUITI**

Diagnosi energetica di un edificio >>>

Logical
soft

non solo software

iscriviti ora!



AETERNUM CAL

LA SOLUZIONE PER UN CALCESTRUZZO DUREVOLE

GRAPHISOFT
ARCHICAD 19
FASTER THE EVER

ripartire la crescita nei singoli Paesi: **gli investimenti nell'innovazione, nella cultura, nell'ammodernamento del territorio, nella scuole e nell'università, nella rigenerazione delle città e delle periferie.**

Sul fronte degli investimenti, **l'Unione deve continuare sulla strada tracciata dal piano Juncker, che però va non solo ampliato e potenziato, ma anche adeguatamente comunicato ai cittadini dei Paesi europei**, che devono essere messi in condizione di comprenderne l'importanza e il ruolo propulsivo per l'economia del continente.

Fondamentale, in questo scenario, è il ruolo del **Governo italiano, che deve proseguire nell'importante azione di stimolo**. Cruciale, in particolare, è la proposta avanzata dall'Esecutivo alle cancellerie europee di **ampliare la flessibilità concessa agli Stati membri**, in termini di budget sia europeo che nazionale, sui capitoli di investimento più strettamente connessi al recupero di competitività, facendo di questa libertà d'azione **una scelta strutturale** e non più una tantum.

Cinque priorità per un grande Piano industriale e infrastrutturale

Quello che oggi serve è un **grande Piano di sviluppo industriale e infrastrutturale** capace di rinnovare in profondità il Paese, consentendogli di **superare una volta per tutte il ritardo decennale accumulato nella dotazione di infrastrutture materiali e immateriali** e rilanciando nello stesso tempo la produttività delle imprese e la ripresa dell'occupazione.

E' quindi necessario mettere in campo al più presto tutti i fondi possibili per questo obiettivo.

Secondo le nostre valutazioni sarebbe possibile mettere in campo 30 miliardi di euro nei prossimi 3 anni, attraverso l'utilizzo delle risorse esistenti e una rinnovata flessibilità per gli investimenti a livello europeo.

Cinque le linee d'azione prioritarie:

1. La **manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture esistenti** per garantire il mantenimento di adeguati livelli di servizio e di **sicurezza**.
2. L'**accelerazione e l'ampliamento del piano di riqualificazione degli edifici scolastici**.
3. L'**assegnazione delle risorse necessarie** alla realizzazione del piano pluriennale di **riduzione del rischio idrogeologico** annunciato a novembre 2014.
4. L'**investimento sui beni culturali e sul turismo**, come risorse da utilizzare al meglio per avviare, soprattutto nel **Mezzogiorno**, nuovi progetti di crescita economica.
5. **Il recupero e il risanamento infrastrutturale e sociale delle periferie**. Troppo spesso luoghi dell'esclusione, del degrado e della povertà ai quali va restituita piena dignità.

Un Piano nazionale per le periferie

Per questo è necessario un **Piano nazionale per le periferie da almeno 5 miliardi di euro gestito da una cabina di regia governativa** che individui non solo le aree a maggior rischio, ma anche le modalità di intervento da mettere in atto. E' evidente che, in questa prospettiva, il settore delle costruzioni è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale.

Le imprese di costruzione sono pronte a fare la propria parte, mettendo a disposizione del Paese, come già hanno fatto 70 anni fa nella grande opera di ricostruzione seguita alla seconda guerra mondiale, la propria sapienza costruttiva, il know how tecnico, insieme alla profonda conoscenza del territorio e delle sue esigenze.

Un grande sistema imprenditoriale che vuole ripartire

Tutto ciò costituisce **una grande sfida per un settore imprenditoriale che oggi, dopo le gravi lacerazioni prodotte da otto anni di crisi ininterrotta che hanno portato alla uscita dal mercato di oltre 100 mila imprese e di circa 600 mila lavoratori, chiede solo di essere messo in condizioni di riprendere la propria attività nell'interesse del Paese e dei propri lavoratori e di poter operare in un quadro di certezza di risorse e di chiarezza e efficacia delle regole.**

Gli effetti sarebbero notevoli per l'intera economia. Basti pensare che in Italia, **il settore effettua acquisti di beni e servizi dall'88% dei settori economici** (31 settori su 36 sono fornitori delle costruzioni) rivolgendosi quasi esclusivamente alla produzione interna. Rilevanti anche gli effetti moltiplicativi innescati dalle costruzioni: **una domanda aggiuntiva di un**

Eventi in Primo Piano



88° Congresso della Società Geologica Italiana

L'88° Congresso della Società Geologica Italiana si terrà a...

[Continua a Leggere »](#)

Dagli Ordini



Il Partenariato Pubblico Privato, gli ingegneri ne parlano il 12 luglio a Milano

Il convegno nazionale, in programma a Milano il 12 luglio prossimo, affronta gli...

[Continua a Leggere »](#)

Blumatica PSC
oltre 200 cicli lavorativi
e 2.000 lavorazioni

Blumatica Fascicolo
oltre 800 elementi manutenibili e
1300 interventi di manutenzione

software **Prova GRATIS**
la versione TRIAL

peikko group

CONCRETE CONNECTIONS

www.peikko.it

ALLPLAN
ENGINEERING 2016

LGA

dal Mercato

HARPACEAS

Casa prefabbricata in legno ad alta efficienza energetica con DDS-CAD

Cocco

Silvio Cocco: Lettera aperta agli Imprenditori del settore

BASF

SLIDENTITE®: Successful piloting of new high- performance insulation material

FIBRE NET

Sistema Betontex-Epoxy di Fibre Net per il consolidamento di strutture di copertura

HARPACEAS

Tekla Structures per gli Stadi di EURO2016

ALLPLAN ITALIA

In arrivo Allplan 2017: scopri tutte le novità che lo rendono ancora più facile, veloce ed integrato

miliardo di euro nel settore genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di oltre 3 miliardi e mezzo di euro e quasi 16mila nuovi posti di lavoro.

Codice degli appalti: rivoluzione da condividere, ma servono periodo transitorio e alcuni aggiustamenti

Il nuovo Codice degli appalti, entrato in vigore il 19 aprile scorso, ha introdotto una serie di importanti cambiamenti. Una vera e propria rivoluzione di cui, come **Ance**, abbiamo condiviso e condividiamo l'impostazione generale e gli obiettivi, mirati non solo a rendere più efficiente e trasparente il mercato dei lavori pubblici, ma soprattutto a combattere in modo forte l'illegalità e la corruzione.

Ma, come succede in ogni rivoluzione, il miglioramento diventa effettivo e apprezzabile solo dopo un periodo di assestamento che consenta al nuovo ordine di venire assimilato. Lo dimostra la forte contrazione dei bandi di gara registrata all'indomani dell'entrata in vigore delle nuove regole. Un rallentamento che tuttavia, come ha sottolineato anche il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, potrà essere rapidamente corretto e recuperato grazie all'impegno delle pubbliche amministrazioni a fare uno sforzo straordinario per adeguarsi rapidamente al nuovo sistema, tomando così a mettere al più presto in gara le opere.

Una moratoria per l'appalto integrato per non bloccare i cantieri

La norma del nuovo Codice che prevede l'obbligo per le stazioni appaltanti di mettere in gara esclusivamente appalti basati su un progetto esecutivo, per quanto giusta nei principi e condivisibile negli obiettivi, rischia infatti di rappresentare un ostacolo non superabile nel giro di qualche mese.

Questa nuova regola impedirà di fatto, per un tempo che a oggi non è possibile quantificare ma che non potrà certo essere breve, la messa in gara di tutti quei lavori concepiti secondo la logica dell'appalto integrato prevista dal vecchio ordinamento. Si tratta di un significativo volume di interventi, già pronti e sul punto di essere mandati in gara sulla base di progetti definitivi e non esecutivi, destinati, se non verrà prevista una temporanea sospensione della nuova norma, a rimanere nei cassetti della pubblica amministrazione. Per questo chiediamo al Governo di varare una moratoria che fino al 31 dicembre 2016 consenta alle pubbliche amministrazioni di bandire le gare già pronte basate su progetti definitivi.

Le criticità da correggere

Partendo da una logica trasparente di collaborazione e confronto con il legislatore di cui condividiamo totalmente l'obiettivo dell'efficace e corretto funzionamento del sistema italiano degli appalti, ci preme sottolineare alcune criticità del nuovo impianto normativo.

In primo luogo chiediamo che venga previsto il subappalto nel limite del 30% riferito alla categoria prevalente, e non all'importo complessivo dell'appalto, e del 100% nel caso delle categorie scorporabili, al netto delle superspecialistiche, e chiediamo inoltre che venga superata la norma che prevede l'obbligo di nominare in gara la terna dei subappaltatori.

Sul fronte delle opere di urbanizzazione a scomputo secondarie, di importo inferiore alla soglia comunitaria, chiediamo che venga recuperata la possibilità di svolgere la procedura negoziata senza bando invece della procedura ordinaria con pubblicazione del bando che viene prevista dal nuovo Codice. Il rischio, altrimenti, è che non vengano realizzati in tempi utili i servizi essenziali di supporto al vivere ed all'abitare come strade, scuole ed asili nido.

Per quanto riguarda la qualificazione delle imprese, chiediamo invece due modifiche che nascono dall'esigenza di tenere conto della pesante situazione delle imprese dopo 9 anni di profonda crisi che ne ha ridotto drasticamente i fatturati. Per questo riteniamo essenziale, per la qualificazione Soa, utilizzare l'ultimo decennio e non il quinquennio per dimostrare il possesso dei requisiti necessari all'ottenimento della qualificazione. Analoga la richiesta relativa alla qualificazione per importi sopra i 20 milioni di euro, per la quale chiediamo che, ai fini della dimostrazione del requisito della cifra di affari, venga ripristinata la possibilità di utilizzare i migliori 5 anni degli ultimi 10 antecedenti la data di pubblicazione del bando.



Iscriviti alla
NEWSLETTER!



SCARICA
L'APP
INGENIO

dal Mercato

CENTROMETAL

Copertura Drytec® e rivestimento Modul 25® per l'involucro edilizio della sede direz. di Mottura Spa

TECNOSTRUTTURE

Tecnologia NPS® per l'allargamento stradale in totale autoportanza della provinciale 25 di Gamiga

AMV

Dimensionamento dei rinforzi di strutture esistenti in c.a. e muratura: scopri la soluzione AMV

GREENTRONICS

Con Smartlight impianti di pubblica illuminazione più efficienti

BUZZI UNICEM

Buzzi Unicem: presentato il Bilancio di Sostenibilità

Bosch Energy and Building Solutions Italy

Capua Bioservices sceglie Bosch per efficientare tutto il proprio processo produttivo

BUZZI UNICEM

Nanodur E80 si aggiudica il premio per l'innovazione

SAFETY EXPO

Forum di Prevenzione Incendi al Safety Expo: ecco le novità per il professionista antincendio

LAFARGEHOLCIM

Al via il concorso sull'edilizia sostenibile da due milioni di dollari

RUREDIL

Rinforzo delle strutture per l'adeguamento sismico di una scuola media

H2O

CRESCE "H2O 2016", LA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA

Vi è infine il punto del sistema di affidamento degli appalti. Su questo tema ci sono stati molti fraintendimenti. Credo valga la pena di fare chiarezza.

Un milione è la soglia al di sopra della quale le stazioni appaltanti sono obbligate ad affidare i lavori con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa e sotto questa soglia possono affidare i lavori con l'esclusione automatica delle offerte anomale con il meccanismo anti turbativa. **La scelta di privilegiare l'offerta più vantaggiosa è condivisa dall'Ance** perché costringe le stazioni appaltanti e le imprese a ragionare sulle offerte e sulla scelta più qualificata. **Ma dal nostro mondo viene espressa la preoccupazione che l'applicazione di questa normativa a stazioni appaltanti ben lontane dall'essere qualificate** (si stanno ancora definendo le linee guida sul tema) **e la mancanza sotto la soglia comunitaria dell'obbligo di sorteggiare nell'albo dell'Anac i commissari per la valutazione delle offerte, possa portare ad una fase di opacità o peggio a fenomeni di corruzione.**

Chiediamo al Ministro se, per il tempo necessario alla qualificazione delle stazioni appaltanti e al consolidamento dei meccanismi di scelta di commissari di gara al di sopra di ogni sospetto, si possa permettere alle stazioni appaltanti la possibilità di utilizzare il sistema della esclusione automatica delle offerte anomale con il metodo antiturbativa fino all'importo di 2,5 milioni.

Lungi da noi l'idea di difendere alcuni per condannarci alla sparizione di tutti. **Vogliamo che emergano le vere imprese che fanno offerte consapevoli** e che sono in grado di adempiere agli impegni contrattuali senza barare al gioco.

Un nuovo modello di impresa per lo sviluppo e la competitività

E' necessario che il Governo vari finalmente **un progetto di politica industriale** che sostenga le imprese di costruzione in una fase della vita del Paese in cui sono chiamate a **svolgere un ruolo più che mai strategico per lo sviluppo e la competitività.**

Le costruzioni devono essere messe in condizione di affrontare un mercato profondamente cambiato nelle logiche interne e nei moventi che spingono la domanda dei cittadini. Una nuova domanda che **oggi non può prescindere dalla sostenibilità ambientale ed economica del prodotto edile e da una funzionalità e vivibilità direttamente proporzionali alle esigenze di benessere e qualità della vita.**

Deve finalmente affermarsi **un nuovo modello d'impresa più competente**, più professionale, più strutturato ma, soprattutto, **inserito in una rete di imprese specializzate** e coordinate in modo continuativo e stabile tra di loro, con una spiccata **propensione alla ricerca e all'innovazione dei prodotti e dei servizi.**

La prima grande sfida che ci chiama a rivedere i paradigmi organizzativi e produttivi è **"Industria 4.0"**, che mira a introdurre e a rendere strutturali i sistemi di digitalizzazione e informatizzazione in tutti i processi produttivi. **Una vera rivoluzione che riguarderà anche le costruzioni.**

E' la grande frontiera del Bim, che per le costruzioni è sinonimo di **un nuovo modo di gestire i sistemi organizzativi e produttivi.** Digitalizzazione in edilizia **significa governo dei processi aziendali e costruttivi**, attraverso un sistema che riduce i rischi di errore e di conseguenza abbassa i costi e aumenta la qualità del prodotto. Ma significa anche, e soprattutto, creazione di un nuovo rapporto di integrazione e di fidelizzazione capace di mettere insieme le competenze di tutti coloro che interagiscono nella lunga filiera delle costruzioni.

La sfida dell'economia circolare: un ruolo di primo piano per l'edilizia
Il recente Piano d'Azione europeo sull'economia circolare considera il settore edile come prioritario. Ma l'obiettivo di recuperare il 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione, fissato dalla Commissione Europea per il 2020, appare per l'Italia ancora lontano.

Nel nostro Paese la pratica del recupero di rifiuti da costruzione e demolizione è ancora trascurata. Va assolutamente incrementata, anche **con opportuni interventi normativi ed amministrativi, non solo la diffusione degli impianti di recupero sul territorio, ma anche la possibilità di effettuare le operazioni di riutilizzo direttamente sul luogo di produzione.**

La leva fiscale per promuovere la sostituzione edilizia e

l'efficientamento energetico

Il patrimonio immobiliare italiano richiede una profonda e radicale **opera di ammodernamento**, in termini di sicurezza, efficienza e qualità. Lo stock abitativo è costituito da 12,2 milioni di edifici (31,2 milioni di abitazioni) **di cui il 70% costruito prima del 1974, e cioè prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica**. Un patrimonio che evidentemente richiede una massiccia azione di **riqualificazione e sostituzione** che consenta di dare risposte alla domanda di qualità dell'abitare che cresce e si rafforza nel Paese. Come dimostrano, peraltro, i dati sulla crescita dei livelli produttivi degli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, giunti ormai a rappresentare quasi il 40% del mercato.

E su questo fronte un ruolo essenziale lo ha giocato e deve continuare a farlo **l'uso intelligente della leva fiscale**. Le misure per la casa che sono state introdotte con l'ultima Legge di Stabilità sono andate in questa direzione. **Sia con la conferma, in misura potenziata, delle detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, ma anche e soprattutto con la riduzione dell'Iva per l'acquisto di case in classe energetica elevata.**

Questo ha consentito di indirizzare la domanda verso **prodotti di alta qualità**, superando finalmente la disparità di trattamento fiscale tra l'acquisto di case di nuova generazione dalle imprese e l'acquisto di immobili obsoleti ed energivori dai privati. Ma se si vuole portare a compimento un progetto di vera e propria rigenerazione del tessuto urbano del Paese, è necessario **rendere permanenti tutte le agevolazioni dirette a premiare sia l'acquisto ed il possesso di fabbricati nuovi a standard energetici elevati sia gli interventi sul già edificato rivolti alla riqualificazione energetica, con una rimodulazione delle attuali agevolazioni (la cosiddetta "detrazione del 65%")**, in modo da **premiare le riqualificazioni capaci di ottenere i migliori risultati in termini di risparmio energetico ed economico.**

Un vero progetto di rigenerazione urbana

Il tema della rinascita e della rigenerazione urbana costituisce da anni una questione centrale per il futuro del Paese. Ci vuole un progetto vero e pensato, che deve partire con la messa in campo delle azioni più urgenti, mirate a restituire in tempi brevi vivibilità e qualità della vita con interventi mirati su mobilità, trasporti, ambiente, casa e spazi pubblici. Per innescare **questo processo occorre semplificare a livello tecnico e amministrativo, rendendone nello stesso tempo conveniente la realizzazione, una serie di interventi intelligenti sul tessuto urbano, che consentano di far rinascere la città da se stessa senza nuovo consumo di suolo.**

Bisogna, in altre parole, promuovere concretamente **la sostituzione edilizia**, consentendo la **rottamazione degli edifici e dei quartieri obsoleti e di scarsa qualità costruttiva**. Su questo **l'Ance** ha già individuato e presentato al Governo alcune proposte, nelle quali si chiede non solo un'organica ed efficace **programmazione dei fondi pubblici disponibili**, ma anche **misure fiscali mirate e una regolamentazione urbanistica** che consenta questo tipo di interventi garantendo semplificazione delle procedure e certezza dei tempi.

Una finanza per la crescita

In questi giorni stiamo assistendo al crollo del sistema bancario e finanziario europeo. Una situazione di debolezza pericolosa che dimostra come molte delle scelte compiute dal nostro sistema bancario fossero in realtà molto meno sicure di quanto credessimo. Nonostante ciò abbiamo visto, nel corso di questi anni, un totale **irrigidimento del sistema bancario nei confronti delle nostre imprese** a causa di una presunta pericolosità sistemica del nostro settore.

Una valutazione dovuta, in primo luogo, alla **cronica sotto capitalizzazione delle nostre imprese**, ma anche alla loro incapacità di presentare i propri progetti in modo chiaro e sostenibile

C'è bisogno, **da parte delle nostre imprese, di un salto culturale importante e l'Associazione sta lavorando, insieme al Governo, per sviluppare strumenti utili per la patrimonializzazione e per migliorare l'accesso al credito delle imprese. I progetti a cui il Ministero dello Sviluppo economico sta lavorando in questo campo, come la rivisitazione dei criteri di accesso al Fondo di Garanzia per le pmi o il progetto pilota**

sulla capitalizzazione, **hanno il nostro pieno appoggio** e speriamo che vedano la luce al più presto. Ma serve **anche un diverso atteggiamento da parte della finanza** verso le imprese di costruzione.

Oggi non è più accettabile una chiusura indiscriminata verso tutto il settore. Vogliamo che il nostro interlocutore entri nel progetto, lo condivida, si persuada della bontà della proposta.

Ieri abbiamo firmato **un accordo con un primario Istituto per compiere insieme un percorso condiviso** che porti a criteri di **finanziabilità equi, trasparenti, comprensibili**. Naturalmente l'Associazione è disponibile ad aprire altri tavoli con tutti i soggetti, banche, fondi di private equity, fondi di private debt, fondi pensione, che volessero ritornare a finanziare l'economia reale.

Questo vuol dire finanza per la crescita.

Contratto di cantiere per la sicurezza dei lavoratori

I lavoratori dell'edilizia rappresentano il principale patrimonio delle nostre imprese e **costituiscono ben il 25% degli occupati dell'industria nel Paese**. La loro **sicurezza è da sempre al centro dell'impegno dell'Associazione**, che non ha mai abbassato la guardia su un tema su cui qualunque risultato, anche positivo, non potrà mai essere considerato sufficiente.

Forte da sempre è anche **la nostra azione contro il lavoro irregolare**, che costituisce una delle principali cause degli infortuni nei cantieri e che **L'Ance combatte** e ha combattuto **a fianco dei sindacati**. Proprio in questi giorni **ho chiesto** ai sindacati di varare, in vista dell'apertura delle trattative per il rinnovo contrattuale, **un Avviso comune che contenga una serie di proposte condivise sulla normativa del lavoro in cantiere da presentare al Governo**.

Sono infatti convinto che si debba **mettere il cantiere al centro dell'attenzione**, per meglio regolare e gestire le difficoltà che nascono dalla compresenza in esso di soggetti e lavorazioni numerosi e diversi, che rendono complessa l'articolazione delle responsabilità e l'applicazione delle disposizioni legislative sulla sicurezza. Ed è per questo che ho spesso parlato di **contratto di cantiere**, senza con questo voler travalicare i confini contrattuali di altre categorie di imprese e di lavoratori.

Un contratto che dovrebbe prevedere **norme, controlli e buone prassi finalizzate a imporre il rispetto delle regole nell'ambito delle molteplici attività del cantiere**, compresa la rigorosa applicazione dei contratti attinenti alle specifiche lavorazioni. Il mio obiettivo è mettere in atto **una regia complessiva nella singola unità produttiva**, a sostegno della quale siamo pronti a mettere a disposizione i nostri enti bilaterali.

Un'altra questione cruciale per il nostro settore è quella del **costo del lavoro, che resta tra i più alti a livello europeo**. Un gap che incide fortemente sulla competitività delle nostre imprese, non solo nel mercato interno ma anche su quello estero, e **sul quale sono necessari interventi da parte del Governo**, alcuni dei quali risultano oggi assolutamente urgenti. Siamo comunque convinti che, per cogliere davvero le specificità del settore dando ad esse risposte efficaci, sia oggi più che mai necessario definire un **testo organico** delle norme sul lavoro in edilizia di cui **L'Ance** chiede da tempo l'adozione.

Saper guardare lontano

Ci troviamo in un momento grave e difficile, che impone da parte di tutti **un'azione responsabile e lungimirante**, nella consapevolezza che solo **l'impegno unito e coeso delle forze migliori del Paese** potrà evitare una deriva di incertezza e di instabilità.

In questo scenario le nostre imprese sono pronte a fare la propria parte, capaci, come e più che nel passato, di partecipare alla rinascita del Paese con opere di qualità, **in grado di rispondere al meglio non solo alle richieste di un sistema economico sempre più selettivo e competitivo ma anche alle crescenti esigenze e aspettative della società civile**.

Dobbiamo **tornare a essere capaci di guardare lontano** e avere il coraggio di incamminarci su strade inesplorate, ridisegnando le nostre imprese, l'attività produttiva, le relazioni, i comportamenti.

Costruire è il mestiere più bello del mondo.

Sta a noi, alla nostra volontà e capacità, far sì che continui ad esserlo.

Notizia letta: 0 volte

[Mi piace](#) [Condividi](#) [Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)

0 commenti

Ordina per [Meno recenti](#)[Facebook Comments Plugin](#)[Torna alla Lista News »](#)

in

INGENIO-WEB.IT è una testata periodica di IMREADY Srl registrata presso la Segreteria di Stato per gli Affari Interni di San Marino con protocollo n. 638/75/2012 del 27/4/2012. Direttore Responsabile: Andrea Dari.

Copyright 2012 IMREADY Srl Tutti i diritti riservati.
Credit_ Realizzazione Siti Internet

IMREADY Srl, Strada Cardio, n.4, 47891 Galazzano, RSM,
Tel.0549909090, Mail:info@imready.it

Casa è INGENIO | Magazine | Comitato Scientifico | News | Eventi | Pubblicità | Contatti | Privacy |

EDIZIONI
IMREADY

I Cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi, continuando la navigazione del sito autorizzi l'uso dei cookie, per saperne di più consulta la sezione Privacy

[ACCETTO](#)[PRIVACY](#)



SAI TUTTO DEL TUO SMARTPHONE?
SAI SFRUTTARE IL DIGITALE NEL TUO LAVORO?
SAI COME GARANTIRE LA TUA PRIVACY NEL DIGITALE?



Giovedì ore 16:58
14 Luglio 2016

Cerca

Abbonamenti

Login

News

Il giornale di oggi

Banche dati

Professionisti

Multimedia

My IO

Calcola

IMU e TASI
2016

ANUTEL

SPECIALE
APPALTI PUBBLICI

Home

e-Learning

Le Guide di ItaliaOggi

ItaliaOggi in PDF

In Primo Piano

Esteri

Diritto e Fisco

MarketingOggi

ClassEurActiv

Mercati e Finanza

Azienda Scuola

AgricolturaOggi

Enti Locali

Immobiliare

ItaliaOggi Sette

Affari Legali

Qualità' della vita 2015

NDS - Il Nuovo Diritto
delle Società'

Documenti

Documenti IO7

Archivio

Desk China

MF Conference

I Professionisti
Rispondono

Chiedi un Consiglio

Novità' online

Sezione Automotive

Novità' in edicola

IL MIO MUTUO

L'IRAP di professionisti
e lavoratori autonomi

Editorial Links

Eco:nomia

Agenti di commercio

Agenti Enasarco

Agenti Venditori

Agenti di Commercio

News

14/07/2016 16:20 | Tutte | Indietro

Consiglia

Tweet

G+

f t v l

TempoReale

Ance: piano per le infrastrutture da 30 mld. Tavolo con Delrio che dice no alle moratorie

Di Simonetta Scaranè



Un grande piano di sviluppo infrastrutturale, che potrebbe valere 30 miliardi in 3 anni. E' questa la proposta dei costruttori dell'Ance rivolta al governo lanciata alla loro assemblea annuale che si è tenuta ieri a Roma, presenti il ministro delle infrastrutture, Graziano Delrio e il presidente di

Poste Italiane, Luisa Todini che ha presentato l'annullo postale e la cartolina filatelica dedicati al 70° anniversario dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance).

PIANO PER LE INFRASTRUTTURE: "Quello che oggi serve è un grande piano di sviluppo industriale e infrastrutturale capace di rinnovare in profondità il paese, consentendogli di superare una volta per tutte il ritardo decennale accumulato nella dotazione di infrastrutture materiali e immateriali e rilanciando nello stesso tempo la produttività delle imprese e la ripresa dell'occupazione", ha affermato il presidente Ance, Claudio De Albertis, nel suo intervento all'assemblea. De Albertis ha spiegato che "secondo le nostre valutazioni sarebbe possibile mettere in campo 30 miliardi di euro nei prossimi 3 anni, attraverso l'utilizzo delle risorse esistenti e una rinnovata flessibilità per gli investimenti a livello europeo".

In particolare, De Albertis ha identificato cinque linee d'azione prioritarie: "la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture esistenti per garantire il mantenimento di adeguati livelli di servizio e di sicurezza, l'accelerazione e l'ampliamento del piano di riqualificazione degli edifici scolastici, l'assegnazione delle risorse necessarie alla realizzazione del piano pluriennale di riduzione del rischio idrogeologico annunciato a novembre 2014, l'investimento sui beni culturali e sul turismo, il recupero e il risanamento infrastrutturale e sociale delle periferie".

PIANO PER LE PERIFERIE. Per quest'ultime il numero uno dell'associazione di via Guattani, De Albertis, ha dichiarato che servirebbe "un piano nazionale da almeno 5 miliardi di euro gestito da una cabina di regia governativa che individui non solo le aree a maggior rischio, ma anche le modalità di intervento da mettere in atto".

CRESCITA +1,1%. L'Ance stima che con le sue cinque proposte programmatiche per il piano infrastrutturale nazionale, gli investimenti in costruzioni nel 2017 potrebbero far registrare un incremento dell'1,1%, rispetto a un calo dell'1,2% stimato se la situazione dovesse rimanere invariata, proprio a causa del termine degli incentivi. In particolare, per il settore delle abitazioni, si passerebbe da un valore negativo dell'1,1% per gli investimenti, a un aumento dell'1,7%. Per gli edifici non residenziali, invece, si passerebbe da un calo dell'1,4% a un incremento dello 0,3%.

Strumenti

Invia un commento

Leggi i commenti

Invia ad un amico

Stampa

Testo

Ricevi RSS

Vota 0 Voti



Ricerca avanzata News

Le News piu' lette

1. In Italia più di 4 milioni di indigenti. Codacons: dato umiliante 14/07/2016
2. Scontro tra treni in Puglia: indagati due capistazione 14/07/2016
3. Carife, perquisizioni Gdf in 5 banche, 21 indagati 14/07/2016
4. Silenzio-assenso a 360° 14/07/2016
5. Start-up al via senza il notaio 14/07/2016

Le News piu' commentate

1. Niente museruola a pitbull o mastini 08/07/2016

Le News piu' votate

1. La gdo al bivio e-commerce 21/05/2016
2. 8 marzo, Ocse: discriminare le donne costa 12.000 miliardi di dollari di pil mondiale 08/03/2016
3. Professionisti, sbarramento alla formazione 16/02/2016
4. Inter, ufficializzata la cessione della maggioranza ai cinesi di Suning Group 06/06/2016

Potrebbero interessarti anche

1. Sanatoria fiscale in arrivo

PATTO DI STABILITA' E MORATORIA CODICE APPALTI. Sul fronte normativo, De Albertis ha dichiarato positiva la cancellazione nella legge di stabilità per il 2016, "di quel patto di stabilità interno che per otto anni ha di fatto bloccato gli investimenti degli enti territoriali, impedendo la realizzazione di interventi fondamentali per il paese". E riguardo al nuovo codice appalti, in vigore dal 19 aprile scorso, **l'Ance** ha detto di dividerne impostazione generale e obiettivi, ma ha chiesto una moratoria fino al 31 dicembre 2016 "necessaria per l'assettamento del settore che oggi registra una forte contrazione dei bandi di gara registrata all'indomani dell'entrata in vigore delle nuove regole".

CREDITO. Sul fronte del credito **l'Ance** ritiene necessario un diverso atteggiamento da parte delle banche verso le imprese di costruzione. "Oggi non è più accettabile una chiusura indiscriminata verso tutto il settore", ha detto De Albertis, aggiungendo che "abbiamo visto un totale irrigidimento del sistema bancario nei confronti delle nostre imprese a causa di una presunta pericolosità sistemica del nostro settore. Una valutazione dovuta, in primo luogo, alla cronica sottocapitalizzazione delle nostre imprese, ma anche alla loro incapacità di presentare i propri progetti in modo chiaro e sostenibile". Secondo De Albertis "c'è bisogno, da parte delle nostre imprese, di un salto culturale importante e l'associazione sta lavorando, insieme al governo, per sviluppare strumenti utili per la patrimonializzazione e per migliorare l'accesso al credito delle imprese. I progetti a cui il ministero dello sviluppo economico sta lavorando in questo campo, come la rivisitazione dei criteri di accesso al Fondo di garanzia per le pmi o il progetto pilota sulla capitalizzazione, hanno il nostro pieno appoggio e speriamo che vedano la luce al più presto".

TAVOLO CON DELRIO MA NIENTE MORATORIE. In merito alle proposte avanzate dai costruttori il ministro Delrio si è detto disponibile "ad aprire un tavolo e ragionare", ma ha chiuso le porte a ragionare sulle proroghe, e alla richiesta di moratoria fino a fine anno che consenta alle pubbliche amministrazioni di bandire le gare già pronte basate su progetti definitivi. "Su tutte le altre cose apriamo un tavolo e ragioniamo", ha concluso Delrio, "ma non ragioniamo di proroghe perché faremmo male non al mio, ma al vostro lavoro".

riproduzione riservata

Graziano Delrio infrastrutturale **Ance** infrastrutture **Claudio De Albertis** piano

Potrebbero interessarti anche

1. Laura Pausini nuda sul palco in Peru'
2. Brexit: Elisabetta II, "Sono ancora viva"
3. Btp a 7 anni, cedola al 3,75%. Boom di richieste
4. Addio al certificato di agibilità
5. Morgan Stanley, cinque banche da comprare e cinque da evitare
6. Ecco il test di SDA Bocconi per identificare il tuo stile manageriale.
([sdabocconi.it](#))
7. Ha deciso di investire 5€ ogni settimana. Il risultato è sorprendente
([Risparmiamocelo](#))

Powered by

Annunci Premium Publisher Network



Fiesta 5 porte € 9.950
Anticipo ZERO TAN 3,95%
TAEG 5,97
[Scopri di più](#)



72 anni sembra averne 52!
Questa nonna rivela il suo metodo per soli 23 euro.
[Scopri di più!](#)

2. "FUGA DAI TITOLI DI STATO": PERCHÉ I RISPARMIATORI ADESSO SCELGONO I FONDI COMUNI?
([Risparmiamocelo](#))
3. Verifiche bancarie, prelievi ai raggi X
4. Quali sono gli investimenti più sicuri?
([MoneyFarm Blog](#))
5. City, 40 milioni per Stones
6. Tre titoli da comprare e tre da vendere
7. Turismo, quali le evoluzioni nei prossimi anni?
([insiemeper.eu](#))
8. Accertamento sul conto cointestato

Powered by



Annunci Premium Publisher Network

Fiesta 5 porte € 9.950
Anticipo ZERO TAN 3,95% TAEG 5,97
[Scopri di più](#)



72 anni sembra averne 52!
Questa nonna rivela il suo metodo per soli 23 euro.
[Scopri di più!](#)



Genertel
Auto? Con Genertel assicurarsi è semplice
[Basta un click!](#)

Argomenti

- **Claudio De Albertis**
- **Ance**
- Graziano Delrio
- piano
- infrastrutture
- infrastrutturale



PRIMO PIANO

ECONOMIA

SPETTACOLI e CULTURA

CINEMA

SOCIETÀ

SPORT

ROMA

TECNOLOGIA

MOTORI

SALUTE

VIAGGI

WEB TV

ECONOMIA FINANZA

HOME ECONOMIA E FINANZA FLASH NEWS ECONOMIA 2016 BORSA ITALIANA BORSE ESTERE ETF VALUTE FONDI COMUNI

CERCA in ilmessaggero.it...

Infrastrutture, l'ANCE presenta un piano da 30 miliardi per il rilancio



(Teleborsa) - Il settore dell'edilizia torna a sollecitare il rilancio delle infrastrutture, con investimenti stimati in 30 miliardi nell'arco di 3 anni. E' quanto indicato oggi dall'associazione dei costruttori ANCE, nel corso dell'assemblea annuale, dove è stato presentato un piano contenente cinque priorità. "Quello che serve oggi è un grande piano di sviluppo industriale e infrastrutturale capace di rinnovare in profondità il Paese", ha detto il presidente, Claudio De Albertis, ricordando che l'Italia ha un ritardo decennale nella dotazione di infrastrutture e che queste consentirebbero di dare un impulso alla produttività ed all'occupazione. Le cinque priorità proposte dall'ANCE sono: manutenzione e miglioramento delle infrastrutture esistenti; riqualificazione degli edifici scolastici; realizzazione del piano pluriennale di riduzione del rischio idrogeologico; investimento sui beni culturali e sul turismo, soprattutto al Mezzogiorno, recupero e risanamento delle periferie. Per queste ultime l'ANCE stima che servirebbero almeno 5 miliardi. Secondo l'associazione, attuare questo piano consentirebbe di incrementare gli investimenti in costruzioni dell'1,1% nel 2017, rispetto a un calo dell'1,2% stimato se la situazione dovesse rimanere invariata, proprio a causa del termine degli incentivi.

servizio di teleborsa

CONDIVIDI NOTIZIA



UN'ESTATE SPECIALE
 Leggi a 10 centesimi al giorno
 Scopri la PROMO

2016-07-14 18:30:02
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVENTA FAN DEL
 MESSAGGERO

Segui
 @ilmessaggeroit

PER POTER INVIARE UN COMMENTO DEVI ESSERE REGISTRATO

Se sei già registrato inserisci username e password oppure registrati ora.

Username:

IL VIDEO PIÙ VISTO

oggi, 14:12

di Redazione

De Albertis: non più accettabile chiusura indiscriminata del credito

Cambio culturale delle imprese, progetti chiari, appalti e territorio

— tratto da Mf - Dow Jones



Italia • Si è svolta a Roma l'assemblea nazionale dell'Associazione dei Costruttori Edili e il **presidente Claudio De Albertis** ha lanciato diversi messaggi di grande significato. "Serve un diverso atteggiamento da parte della finanza verso le imprese di costruzione. Oggi non è più accettabile una chiusura indiscriminata verso tutto il settore - ha detto **De Albertis** - abbiamo visto un totale irrigidimento del sistema bancario nei confronti delle nostre imprese a causa di una presunta pericolosità sistemica del nostro settore".

"Una valutazione dovuta, in primo luogo, alla cronica sottocapitalizzazione delle nostre imprese, ma anche alla loro incapacità di presentare i propri progetti in modo chiaro e sostenibile". Secondo De Albertis "c'è bisogno, da parte delle nostre imprese, di un salto culturale importante e l'associazione sta lavorando, insieme al Governo, per sviluppare strumenti utili per la patrimonializzazione e per migliorare l'accesso al credito delle imprese. I progetti a cui il Ministero dello Sviluppo economico sta lavorando in questo campo, come la rivisitazione dei criteri di accesso al Fondo di garanzia per le pmi o il progetto pilota sulla capitalizzazione, hanno il nostro pieno appoggio e speriamo che vedano la luce al più presto".

Periferie - Parlando del territorio invece De Albertis ha commentato: "È necessario un **piano nazionale per le periferie da almeno 5 miliardi di euro** gestito da una cabina di regia governativa che individui non solo le aree a maggior rischio, ma anche le modalità di intervento da mettere in atto". "In questa prospettiva il settore delle costruzioni è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale. Le imprese di costruzione sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione del Paese, come già hanno fatto 70 anni fa nella grande

opera di ricostruzione seguita alla seconda guerra mondiale, la propria sapienza costruttiva, il know how tecnico, insieme alla profonda conoscenza del territorio e delle sue esigenze".

Il nuovo codice degli appalti è "una vera e propria rivoluzione di cui, come Ance, abbiamo condiviso e condividiamo l'impostazione generale e gli obiettivi, mirati non solo a rendere più efficiente e trasparente il mercato dei lavori pubblici, ma soprattutto a combattere in modo forte l'illegalità e la corruzione". "Come succede in ogni rivoluzione il miglioramento diventa effettivo e apprezzabile solo dopo un periodo di assestamento che consenta al nuovo ordine di venire assimilato. Lo dimostra la forte contrazione dei bandi di gara registrata all'indomani dell'entrata in vigore delle nuove regole. Un rallentamento che tuttavia, come ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, potrà essere rapidamente corretto e recuperato grazie all'impegno delle pubbliche amministrazioni a fare uno sforzo straordinario per adeguarsi rapidamente al nuovo sistema, tornando così a mettere al più presto in gara le opere". In particolare, secondo De Albertis "la norma del nuovo codice che prevede l'obbligo per le stazioni appaltanti di mettere in gara esclusivamente appalti basati su un progetto esecutivo, per quanto giusta nei principi e condivisibile negli obiettivi, rischia di rappresentare un ostacolo non superabile nel giro di qualche mese". L'ANCE chiede quindi che "venga previsto il subappalto nel limite del 30% riferito alla categoria prevalente". Inoltre "sul fronte delle opere di urbanizzazione a scomputo secondarie chiediamo che venga recuperata la possibilità di svolgere la procedura negoziata senza bando".

Imprese - Per quanto riguarda la qualificazione delle imprese, il presidente dell'ANCE chiede "due modifiche che nascono dall'esigenza di tenere conto della pesante situazione delle imprese dopo nove anni di profonda crisi. Per questo riteniamo essenziale, per la qualificazione Soa, utilizzare l'ultimo decennio e non il quinquennio per dimostrare il possesso dei requisiti necessari all'ottenimento della qualificazione". Analoga la richiesta dell'associazione relativa "alla qualificazione per importi sopra i 20 milioni di euro, per la quale chiediamo che venga ripristinata la possibilità di utilizzare i migliori 5 anni degli ultimi 10 antecedenti la pubblicazione del bando". Infine, per quanto riguarda il sistema di affidamento degli appalti, l'ANCE chiede che "per il tempo necessario alla qualificazione delle stazioni appaltanti si possa permettere alle stazioni appaltanti la possibilità di utilizzare il sistema dell'esclusione automatica delle offerte anomale con il metodo antiturbativa fino all'importo di 2,5 milioni".

Tema Infrastrutture - "Quello che oggi serve è un grande piano di sviluppo industriale e infrastrutturale capace di rinnovare in profondità il Paese, consentendogli di superare una volta per tutte il ritardo decennale accumulato nella dotazione di infrastrutture materiali e immateriali e rilanciando nello stesso tempo la produttività delle imprese e la ripresa dell'occupazione". "Secondo le nostre valutazioni sarebbe possibile mettere in campo 30 miliardi di euro nei prossimi tre anni, attraverso l'utilizzo delle risorse esistenti e una rinnovata flessibilità per gli investimenti a livello europeo". In particolare, il presidente dell'ANCE identifica cinque linee d'azione prioritarie: "La manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture esistenti per garantire il mantenimento di adeguati livelli di servizio e di sicurezza, l'accelerazione e l'ampliamento del piano di riqualificazione degli edifici scolastici, l'assegnazione delle risorse necessarie alla realizzazione del piano pluriennale di riduzione del rischio idrogeologico annunciato a novembre 2014, l'investimento sui beni culturali e sul turismo, il recupero e il risanamento infrastrutturale e sociale delle periferie".

Patto Stabilità - "Il Governo ha finalmente previsto, nella legge di stabilità per il 2016, la cancellazione di quel Patto di stabilità interno che per otto anni ha di fatto bloccato gli investimenti degli enti territoriali, impedendo la realizzazione di interventi fondamentali per il Paese e soprattutto per il benessere e la qualità della vita dei cittadini". "Oggi questi interventi sono tornati ad essere possibili - ha proseguito De Albertis -

e lo dimostra, nel primo trimestre del 2016, il rilevante aumento delle spese sostenute dai Comuni per la riqualificazione del territorio (+3% la spesa per infrastrutture), la lotta al dissesto idrogeologico, la manutenzione e l'ammodernamento delle scuole". De Albertis ha inoltre sottolineato che "grazie all'azione del Governo, che ha agito con decisione in ambito europeo per l'allentamento dei vincoli imposti dalla UE, è stata varata la clausola di flessibilità per gli investimenti che potrà consentire un aumento importante nel 2016 della spesa per investimenti".

Comune di Roma - "Non credo che ci saranno grossi problemi, se la logica è intervenire sul patrimonio edificato le nostre imprese sono attrezzate, basta solo non mettere in gioco i diritti consolidati", ha detto De Albertis, rispondendo a una domanda sulle aspettative dei costruttori dopo l'arrivo di Virginia Raggi in Campidoglio. "Le città, in particolare, Roma, sono piene, c'è un patrimonio immobiliare che per il 70% è stato costruito prima degli anni Settanta, edifici obsoleti che non possono restare così", ha spiegato De Albertis. "Lavoro per noi ce n'è tanto, può essere molto fattivo per la rinascita della città". (MF-DJ)

14 luglio 2016

Appalti: Delrio, subito tavolo con ANCE



Italia • Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Graziano Delrio**, ha dato disposizioni per convocare al più presto un tavolo con l'**ANCE** e gli enti locali sul codice dei contratti e dei lavori pubblici. Delrio, si legge in un comunicato, ha accolto infatti la proposta dell'ANCE, formulata questa mattina dal presidente **Claudio De Albertis** per affrontare la fase transitoria. "Siamo d'accordo - dice Delrio - sulla proposta dell'ANCE per un piano industriale di sviluppo che potenzi i lavori pubblici e sulla maggiore flessibilità per gli investimenti. Accogliamo anche la proposta di un tavolo di confronto rispetto alla fase transitoria del nuovo codice appalti che convocheremo subito per affrontare con ANCE ed enti locali la fase transitoria e l'andamento del mercato delle opere pubbliche, con componente prevalente dell'edilizia, che ha comunque visto tra gennaio e giugno un aumento di 4 miliardi rispetto allo scorso anno".